Anno 63 — C. C. sulla Posta — TORINO, Lunedì 25 Marzo 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 72

ABBONAMENTI

		Mese	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	45 —	23 —	12 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugie, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali - pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi cumulativi in "testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Guerriglieri, L. 12 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il trionfo del Regime

L'affermazione plebiscitaria nei risultati definitivi

Iscritti: 9.650.570 -- Votanti 8.650.740 (89,63 per cento) -- SI: 8.506.576 -- NO: 136.198 -- Nulli e dispersi: 6824

ROMA, 25 mattino.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Ecco le cifre complessive relative alle elezioni plebiscitarie di tutte le provincie d'Italia:

Iscritti in tutta Italia 9 milioni 650.570

Votanti	8 milioni 650.740
Percentuale	89,63 %
Voti favorevoli	8 milioni 506.576
Voti contrari	136.198
Voti nulli e dispersi	6824

Mancano i risultati definitivi di alcune sezioni.

Risultati ufficiali

Il plebiscito di Roma

Roma, 25 mattino.

Iscritti 291.661, votanti 254.804, favorevoli 251.780, contrari 1833, percentuale 85.

I risultati di Milano

Milano, 25 mattino.

L'Ufficio politico per il plebiscito al Fascio ha raccolto dettagliatamente dopo aver seguito le operazioni, i seguenti dati complessivi:

Città: inscritti 420.125, votanti 389.213, Sì 384.153, No 23.156, annullate 1604.

Capoluogo: inscritti 162.955, votanti 150.184, hanno votato Sì 136.948, No 12.032, schede annullate 1203.

Nella città natale del Papa

Milano, 25, mattino.

A Desio, città natale di Sua Santità Pio XI, si sono avuti i seguenti risultati: inscritti 3301, votanti 3107, Sì 2826, No 251, nulli 30, percentuale votanti 94,1, percentuale Sì 91,8.

AOSTA. — Iscritti 72.221; votanti 56.506; favorevoli 54.485; contrari 1956; percentuale 80.

AGRIGENTO. — Iscritti 118.843; votanti 105.836; favorevoli 105.837; contrari 14.

ALESSANDRIA. — Iscritti 214.715; votanti 183.709; favorevoli 178.407; contrari 5099; percentuale 93.

ANCONA. — Iscritti 75.046, votanti 66.493, favorevoli 67.753, contrari 534, percentuale 87.

AQUILA. — Iscritti 91.619; votanti 81.400; favorevoli 81.042; contrari 340.

AREZZO. — Iscritti 72.863; votanti 63.481; favorevoli 60.047; contrari 2594; percentuale 87.

ASCOLI. — Iscritti 81.890; votanti 55.896; favorevoli 55.576; contrari 190; percentuale 68.

AVELLINO. — Iscritti 112.068, votanti 105.680, favorevoli 105.654, contrari 18, percentuale 96.

BARI. — Iscritti 179.170, votanti 168.383, favorevoli 168.343, contrari 38, percentuale 95.

BELLUNO. — Iscritti 61.362, votanti 61.445, favorevoli 59.811, contrari 1574, percentuale 80.

BENEVENTO. — Iscritti 55.401; votanti 53.862; favorevoli 53.817; contrari 1; percentuale 97.

BERGAMO. — Iscritti 137.727; votanti 121.309; favorevoli 117.987; contrari 3 321; percentuale 88.

BOLOGNA. — Iscritti 176.462, votanti 161.685, favorevoli 156.437, contrari 4841, percentuale 95.

BRESCIA. — Iscritti 164.863, votanti 153.102, favorevoli 151.978, contrari 1042, percentuale 97.

BOLZANO. — Iscritti 52.078; votanti 41.139; favorevoli 38.243; contrari 2809. Percentuale 79.

BRINDISI. — Iscritti 58.317; votanti 53.353; favorevoli 53.308; contrari 45.

CAGLIARI. — Iscritti 90.297; votanti 81.140; favorevoli 80.008; contrari 948; percentuale 90.

CALTANISSETTA. — Iscritti 72.561; votanti 67.220; favorevoli 67.191; contrari 27. Percentuale 93.

CAMPOBASSO. — Iscritti 94.308; votanti 78.555; favorevoli 78.437; contrari 86; percentuale 86.

CATANIA. — Iscritti 110.278; votanti 104.076; favorevoli 102.950; contrari 119.

CATANZARO. — Iscritti 128.236; votanti 122.057; favorevoli 122.015; contrari 99.

COMO. — Iscritti 131.690, votanti 118.639, favorevoli 112.083, contrari 4296, percentuale 92.

COSENZA. — Iscritti 168.090; votanti 157.470; favorevoli 157.463; contrari 5; percentuale 99.

CUNEO. — Iscritti 187.309; votanti 144.427; favorevoli 140.111; contrari 4295. Percentuale 86.

CHIETI. — Iscritti 73.573; votanti 68.396; favorevoli 68.300; contrari 14.

CREMONA. — Iscritti 94.704; votanti 89.717; favorevoli 89.713; contrari 364; percentuale 94.

ENNA. — Iscritti 51.228; votanti 50.213, favorevoli 52.211; contrari 1.

FERRARA. — Iscritti 81.648, votanti 79.775, favorevoli 79.567, contrari 199, percentuale 94.

FIRENZE. — Iscritti 222.872; votanti 219.883; favorevoli 217.408; contrari 2250; percentuale 94.

FOGGIA. — Iscritti 96.296; votanti 80.397; favorevoli 80.257; contrari 44.

FORLI'. — Iscritti 98.138; votanti 92.268; favorevoli 91.930; contrari 262; percentuale 94.

FIUME. — Iscritti 20.891; votanti 16.845; favorevoli 16.361; contrari 487; percentuale 80.

FROSINONE. — Iscritti 84.100; votanti 76.340; favorevoli 76.262; contrari 81; percentuale 91.

GENOVA. — Iscritti 198.502; votanti 169.702; favorevoli 161.125; contrari 8577; percentuale 86.

GORIZIA. — Iscritti 51.274; votanti 10.421; favorevoli 37.406; contrari 7258; percentuale 77.

GROSSETO. — Iscritti 45.563, votanti 44.228, favorevoli 44.150, contrari 67, percentuale 97.

IMPERIA. — Iscritti 43.899, votanti 36.402, favorevoli 33.837, contrari 1565, percentuale 75.

LA SPEZIA. — Iscritti 46.373; votanti 42.694; favorevoli 41.749; contrari 813; percentuale 90.

LECCE. — Iscritti 102.370; votanti 100.046; favorevoli 100.042; contrari 4; percentuale 98.

LIVORNO. — Iscritti 60.842; votanti 57.007; favorevoli 55.792; contrari 1129; percentuale 93.

LUCCA. — Iscritti 79.171; votanti 78.445; favorevoli 78.323; contrari 544, percentuale 99.

MACERATA. — Iscritti 85.829, votanti 85.678, favorevoli 85.152, contrari 395, percentuale 99.

MANTOVA. — Iscritti 103.457; votanti 98.073; favorevoli 97.257; contrari 720; percentuale 98.

MASSA. — Iscritti 44.650, votanti 41.280, favorevoli 40.957, contrari 307, percentuale 92.

MATERA. — Iscritti 31.938; votanti 29.155; favorevoli 29.150; contrari 5.

MESSINA. — Iscritti 125.529; votanti 118.668; favorevoli 118.020; contrari 53. Percentuale 94.

MODENA. — Iscritti 102.274; votanti 96.822; favorevoli 101.336; contrari 1119; percentuale 94.

NAPOLI. — Iscritti 492.656; votanti 472.455; favorevoli 469.021; contrari 2272; percentuale 88.

NOVARA. — Iscritti 106.631, votanti 99.333, favorevoli 98.388, contrari 1905; percentuale 97.

NUORO. — Iscritti 49.578; votanti 43.178; favorevoli 43.123; contrari 43. Percentuale 87.

PADOVA. — Iscritti 127.713; votanti 116.821; favorevoli 113.038; contrari 3337; percentuale 91.

PALERMO. — Iscritti 206.744; votanti 191.350; favorevoli 190.797; contrari 359 Percentuale 92.

PARMA. — Iscritti 102.025; votanti 93.679; favorevoli 89.734; contrari 3658; percentuale 97.

PAVIA. — Iscritti 133.007; votanti 122.183; favorevoli 119.905; contrari 908; percentuale 93.

PERUGIA. — Iscritti 110.273; votanti 100.904; favorevoli 99.901; contrari 968; percentuale 92.

PESARO. — Iscritti 76.858; votanti 69.840; favorevoli 69.500; contrari 312; percentuale 91.

PESCARA. — Iscritti 43.017, votanti 39.004, favorevoli 38.872, contrari 87, percentuale 91.

PIACENZA. — Iscritti 77.114; votanti 66.764; favorevoli 65.454; contrari 1300; percentuale 86.

PISA. — Iscritti 88.581, votanti 82.725, favorevoli 81.813, contrari 878, percentuale 89.

PISTOIA. — Iscritti 55.548; votanti 49.891; favorevoli 49617; contrari 70; percentuale 90.

POLA. — Iscritti 73.914; votanti 64.751, favorevoli 64.474; contrari 280; percentuale 88.

POTENZA. — Iscritti 71.499; votanti 68.441; favorevoli 68.431; contrari 10.

RAGUSA. — Iscritti 50.131; votanti 46.903; favorevoli 46.729; contrari 71; percentuale 93.

RAVENNA. — Iscritti 72.361; votanti 68.928; favorevoli 68.419; contrari 494; percentuale 95.

REGGIO CALABRIA. — Iscritti 104.780; votanti 97.952; favorevoli 97.514; contrari 37.

REGGIO EMILIA. — Iscritti 88.218; votanti 77.804; favorevoli 74.217; contrari 3150; percentuale 89.

RIETI. — Iscritti 34.578; votanti 33.767; favorevoli 33.738; contrari 21; percentuale 97.

ROVIGO. — Iscritti 70.301; votanti 67.470; favorevoli 67.410; contrari 60; percentuale 96.

SALERNO. — Iscritti 127.735; votanti 120.875; favorevoli 119.784; contrari 92; percentuale 93.

SASSARI. — Iscritti 64.702, votanti 50.470, favorevoli 55.870, contrari 279; percentuale 86.

SAVONA. — Iscritti 51.339; votanti 43.554; favorevoli 42.978; contrari 1559; percentuale 86.

SIENA. — Iscritti 67.695; votanti 63.327; favorevoli 62.813; contrari 937; percentuale 91.

SIRACUSA. — Iscritti 68.878; votanti 61.871; favorevoli 61.838; contrari 35.

SONDRIO. — Iscritti 36.098; votanti 30.002; favorevoli 29.506; contrari 523; percentuale 82.

TARANTO. — Iscritti 61.472; votanti 60.612; favorevoli 60.272; contrari 40.

TERNI. — Iscritti 50.098; votanti 47.237; favorevoli 46.987; contrari 753; percentuale 97.

TRAPANI. — Iscritti 90.638; votanti 83.195; favorevoli 82.986; contrari 179. Percentuale 92.

TERAMO. — Iscritti 58.007; votanti 51.547; favorevoli 51.109; contrari 143.

TRENTO. — Iscritti 108.362, votanti 79.531, favorevoli 74.273, contrari 5187, percentuale 73.

TREVISO. — Iscritti 125.673; votanti 106.704; favorevoli 103.908; contrari 2656; percentuale 85.

TRIESTE. — Iscritti 74.673; votanti 67.031; favorevoli 65.583; contrari 1376; percentuale 88.

UDINE. — Iscritti 200.000; votanti 141.138; favorevoli 136.574; contrari 4429; percentuale 74.

VARESE. — Iscritti 91.961; votanti 88.241; favorevoli 87.296; contrari 945; percentuale 90.

VICENZA. — Iscritti 122.430, votanti 104.262, favorevoli 100.612, contrari 3362, percentuale 95.

VITERBO. — Iscritti 58.903; votanti 55.728; favorevoli 55.655; contrari 65; percentuale 94.

VENEZIA. — Iscritti 125.636; votanti 111.388; favorevoli 108.316; contrari 3045; percentuale 89.

VERONA. — Iscritti 120.102, votanti 109.364; favorevoli 106.619, contrari 2511, percentuale 88.

VICENZA. — Iscritti 110.532, votanti 98.477; favorevoli 98.110; contrari 225; percentuale 90.

ZARA. — Iscritti 7783; votanti 6782; favorevoli 6782.

Gli italiani di San Paolo per il Re e per il Duce

San Paolo del Brasile, 24 notte.

Il decimo annuale della fondazione del Fascio è stato commemorato dal regio console generale d'Italia on. Mazzolini, alla presenza di migliaia di connazionali.

Particolarmente significativa è stata la manifestazione alla adunata della [illegible] italiana, compatta, inquadrata con vessilli di 90 associazioni. Il vibrante grido dell'on. Mazzolini ha dato luogo a manifestazioni di entusiasmo delicati. Il console fatto dall'oratore che la patria italiana vuole per tutti i suoi figli sparsi nel mondo i quali partecipano commossamente alla fede immutata al plebiscito nazionale per il Governo fascista e stato accolto da una ovazione frenetica che è durata ininterrotta per vari minuti mentre potenti grida si elevavano all'indirizzo del Governo del Duce.

Gli italiani di Monaco di Baviera per il plebiscito

Monaco di Baviera, 25 mattina.

In occasione del plebiscito nazionale italiano si è svolta ogni una significativa manifestazione tra gli italiani della colonia di Monaco di Baviera, costituita da cittadini delle varie provincie del Regno, dalla Sicilia all'Alto Adige e in gran parte qui residenti da decenni. Accogliendo l'invito ad essi rivolto dai maggiorenti della colonia tutta, gli italiani sono accorsi alla sede della Camera di commercio per apporre la loro firma ad una dichiarazione con la quale esprimono il fermamente il loro odierno incondizionato alla politica del Governo nazionale, e i sensi della loro fedeltà e ammirazione al Duce d'Italia Benito Mussolini. Alla dichiarazione seguono 200 firme legalizzate e raccolte in un album artistico rilegato al Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Plebiscito

Roma, 25, mattino.

I prefetti del Regno, conformemente alle istruzioni ricevute dal Ministero degli Interni, si sono tenuti per tutta la giornata di ieri in continuo contatto con i podestà delle rispettive provincie e hanno fatto al Ministero periodiche segnalazioni telegrafiche sull'andamento delle elezioni. Il Sottosegretario agli Interni, Michele Bianchi, insieme ai suoi collaboratori, non ha mai lasciato il suo ufficio durante tutta la giornata e ha notato ed ha preso diretta visione dei telegrammi inviati dai prefetti. Le comunicazioni si sono fatte naturalmente più che mai intense nella serata, cioè dopo la chiusura delle urne in tutta Italia.

S. E. Bianchi si è compiaciuto di ricevere i rappresentanti dei principali giornali italiani poco dopo l'una, quando dai telegrammi già pervenuti cominciava a delinearsi la grandiosità del plebiscito per il Regime. I giornalisti erano accompagnati dal Capo dell'ufficio stampa del Primo Ministro, onorevole Lando Ferretti, giunto in serata da Pondelero dove aveva votato, e dal vice-prefetto Monticelli, suo diretto collaboratore. Intorno a S. E. Bianchi erano il capo di Gabinetto del Ministro degli Interni Trael, i funzionari Tafuri e Mattei.

Il Sottosegretario agli Interni ci ha fatto alcune dichiarazioni: — Dalle notizie giunte finora al Ministero — egli ha detto — risulta che la percentuale dei votanti raggiunta a queste elezioni non ha precedenti in Italia. Per non rimandare troppo lontano nel passato e tenermi alle elezioni meno remote nel tempo, ricorderò che nel 1924 la percentuale dei votanti risultò in tutta Italia varî al 58 degli iscritti; nel 1924 varî al 62. Nelle elezioni attuali, in le nostre previsioni non ci ingannano, si dovrebbe superare notevolmente l'ottanta per cento.

Più esattamente — ha continuato S. E. Bianchi scorrendo alcuni appunti che aveva sul tavolo — nelle elezioni del 1924, su 12 milioni di elettori se ne recarono alle urne 7 milioni e 614 mila in cifra tonda. La lista nazionale fascista riportò 4 milioni 724 mila voti; le varie liste concorrenti ne riportarono complessivamente 2 milioni 633 mila. Quindi, la lista nazionale riportò il 62,50 per cento dei voti. Le varie liste contrarie complessivamente il 34,50 per cento; e si ebbe il 3 per cento di schede nulle e disperse. Questa volta la percentuale dei voti favorevoli è altissima. Siamo di fronte a dei risultati veramente plebiscitari. Basterà citare il caso della provincia di Cosenza che ha dato una percentuale: dei 92 votanti con 5 voti nulli contrari, contro 152 mila favorevoli; oppure il caso di Zara che ha dato una percentuale di votanti pari al 98 degli iscritti e nessun voto contrario. Nella provincia di Lecce ha votato il 98 per cento degli iscritti e vi sono stati solo 4 voti contrari su 100.042 favorevoli. A Roma i votanti sono stati 93 per cento degli iscritti: rapporto veramente notevole, date le basse medie offerte dalla città nelle precedenti elezioni. La percentuale risulta poi assai più alta se, invece della città, si considera la provincia di cui avremo fra breve i dati completi. Nella provincia di Taranto, su 61 mila iscritti, se ne sono presentati 60 mila, e i sì sono stati appena 40. Lo stesso, presso a poco, nelle provincie di Perugia, Pisa, Avellino, Foggia, Livorno, Bari, Bologna, Siracusa ed altre. L'esposizione potrebbe continuare a lungo e le constatazioni sarebbero le stesse.

E' stata chiesta a S. E. Bianchi qualche notizia sullo svolgimento delle elezioni nelle varie provincie del Regno, soprattutto in rapporto all'ordine pubblico.

L'ordine è stato assoluto — ha risposto S. E. Bianchi. — L'affluenza alle urne, nonostante l'enorme concorso delle masse popolari, si è svolta con una disciplina e una regolarità ammirevoli. Non c'è stato alcun incidente degno di nota. Al contrario, tutti i telegrammi dei prefetti mettono in rilievo l'assoluta tranquillità dello svolgimento dei comizi. Quello che è notevole in questa elezione è che l'affluenza alle urne è stata generale. Sarebbe impossibile dire quale classe sociale si sia fatta più onore. Tutti i ceti della cittadinanza sono corsi alle urne, a cominciare dai pastori degli Abruzzi e della Sardegna. Hanno votato anche uomini di tutte le età e ogni tanto uomini di rispettabilissima età, come l'ammiraglio Nicastro che ha votato a Napoli, e un maestro sardo quasi centenario che ha votato a Nuoro. Notevole è stata anche l'atmosfera di vibrante patriottismo, in cui si sono ovunque svolte le elezioni. Basterà dire che in innumerevoli paesi gli elettori si sono recati alle urne perfettamente incolonnati con le loro musiche e con il ritratto del Duce alla testa. Dovunque si sono avute manifestazioni commoventi di adesioni al Fascismo.

Dopo questa breve conversazione, E. Bianchi è tornato alle sue occupazioni.

L'anima di Roma

Il voto di Mussolini fra gli applausi della folla -- I sacerdoti con a capo altissimi prelati alle urne
Ministri, senatori e deputati fra i lavoratori -- Percentuale di votanti mai raggiunta

Roma, 24 notte.

La intensa propaganda svolta nella settimana scorsa ha culminato nella affollatissima riunione preludiata ieri dal Segretario del Partito. L'atmosfera di entusiasmo creata ovunque dai manifesti, dai messaggi, dalle esortazioni scritte ed orali, l'adesione così intimamente radicata nell'animo della popolazione romana per l'ordine nuovo instaurato dal Fascismo, tutto questo unito allo splendore primaverile della giornata, ha contribuito a richiamare alle urne nelle 244 Sezioni della Capitale, una percentuale altissima, assolutamente senza precedenti, di elettori. La città aveva accentuato l'aspetto festoso assunto alla vigilia per la ricorrenza del decimo anniversario della fondazione del Fascio: le vie e le piazze erano imbandierate; i tram, gli autobus, le automobili pubbliche, ornati dal tricolore; dovunque manifesti, ritratti del Duce, esortanti a compiere il dovere civico di accorrere alle urne. «SI» di tutte le forme e colori e dimensioni, stampati su tutti i muri fra enormi fasci littori. I commercianti per cura della Federazione avevano affisso sulle porte di tutti i negozi un supplemento manifesto del giornale federale. La Federazione dell'Urbe, i Sindacati ed altri enti avevano indetto adunate e convegni di propri inscritti elettori. Il Governatorato aveva creduto opportuno ricordare agli elettori con avvisi ben visibili che la votazione sarebbe stata chiusa, a norma di legge, alle ore 19, e che quindi gli elettori avrebbero dovuto presentarsi alle 18. La costituzione dei seggi è avvenuta regolarmente alle ore 7 del mattino, con assoluta puntualità, e un quarto d'ora dopo tutte le Sezioni ne avevano dato conferma all'Ufficio elettorale centrale del Governatorato, che a sua volta ne informava la Questura e la Prefettura. La persuasione che l'affluenza questa volta sarebbe stata eccezionale, ha indotto molti a presentarsi di buon'ora alle Sezioni, così che, fin dal principio, l'affluenza è stata notevole.

Vota il Capo del Governo

Fra i più solleciti è stato il Capo del Governo, che, alle 8 precise, si è fermato in automobile davanti all'ingresso degli uffici governatoriali di via dei Cerchieri, a lato della Fontana di Trevi, dove era stata installata la Sezione numero uno. Il Duce, che indossava la camicia nera ed era accompagnato dal comm. Chiavolini, anche egli in camicia nera, è sceso con passo svelto dalla automobile, salutando romanamente il governatore, principe Boncompagni Ludovisi, il segretario federale Umberto Guglielmotti e il Direttorio della Federazione al completo, che erano a riceverlo. Accompagnato dal conte Guglielmotti e dal governatore, il Duce ha percorso l'atrio ed è entrato nell'aula alla cui porta presiedevano servizio due militi in posizione di «attenti!». Il seggio, nell'aula arredata con parsimoniose cura, era costituito dal giudice Altobelli, consigliere di Appello, presidente; da S. E. Turati e dai capi servizio del Governatorato, Bedoni, Cruna, Schiboni, Perez, come scrutatori, nonchè dal segretario Marignani; tutti indossavano la camicia nera ed al l'apparizione del Capo del Governo si sono alzati in piedi, salutando romanamente. Il Duce, dopo aver risposto al saluto, ha oltrepassato il recinto ed accostandosi al seggio ha presentato il certificato, chiedendo:

— Si può votare?

Il certificato, che recava il numero uno della Sezione prima, è stato subito registrato, mentre il presidente Altobelli porgeva al Capo del Governo le due schede per la votazione. Mussolini ha chiesto ancora:

— In quale cabina?

Il presidente ha risposto essere indifferente l'una o l'altra e il Duce si è recato in quella di destra, dando è uscito dopo un attimo, recando la scheda prescritta per la votazione, debitamente sigillata. Il presidente ha ricevuto la scheda, l'ha rinserrata nell'urna, quindi ha salutato. Il Duce si è trattenuto nell'aula appena tre minuti, ed è uscito accompagnato da S. E. Turati, dal governatore di Roma e dal console Guglielmotti. Nell'atrio, mentre il Primo Ministro usciva, entravano per votare un mutilato di guerra che precedeva con le stampelle ed un vecchio operaio. Entrambi si sono scoperti, riconoscendo il Duce ed hanno salutato. Mentre il Capo del Governo risaliva sull'automobile, molta folla raccolta in piazza dei Cerchieri improvvisava al Duce una calda manifestazione.

Mussolini si è recato al Viminale dove ha trascorso pel gran parte della giornata e della serata a lavorare. Il dottor Chiavolini si è recato a votare in una Sezione vicina al Ministero degli Interni.

Dopo il Duce, hanno votato alla Sezione prima numerose personalità. Per ragioni di vicinanza hanno votato alla Sezione molti funzionari della Reale Casa, fra cui il comm. De Bonis, il medico di Corte dottor Quirico, il prefetto Furolo, addetto alla persona del Re. Nel pomeriggio ha votato alla stessa Sezione il presidente dell'Accademia d'Italia, senatore Tittoni.

Il Segretario del Partito, dopo la votazione del Capo del Governo, ha compiuto un lungo giro in automobile per le varie Sezioni, soprattutto nei quartieri popolari. Dovunque egli è stato riconosciuto è fatto segno a vibranti manifestazioni.

Perfetta disciplina

Anche il principe Boncompagni Ludovisi, accompagnato dal segretario generale del Governatorato Montuori, dopo avere votato presso la sezione di via Sicilia, presso la quale era iscritto, ha compiuto un giro minuzioso presso le varie sezioni e ha potuto constatare che così al centro come alla periferia, nei quartieri eleganti come nei popolari rioni di S. Lorenzo, Testaccio, Trastevere e Porta Trionfale le disposizioni date dal Governatorato erano state coscienziosamente seguite. L'organizzazione funzionava in maniera perfetta. L'affluenza alle urne si delineava superiore ad ogni previsione. L'indice visibile di questo straordinario concorso era dato dalle lunghe code di elettori che sostavano in file di due per due o di quattro per quattro dinanzi agli ingressi. I militi e gli agenti regolavano l'afflusso facendo accedere i votanti a piccoli gruppi; Moltissimi elettori si sono presentati in camicia nera e in molte sezioni, specialmente dei quartieri popolari, essi ingannavano il tempo dell'attesa fuori dell'aula cantando gli inni fascisti. Caratteristica di queste elezioni l'affluenza di un gran numero di giovani chiamati dalle varie leggi immaturi all'esercizio del voto ma ammessivi dal Fascismo, che, escludendo i famigliari anche se di età venerabile, ha accordato questa diritto ai lavoratori e ai produttori fin dal diciottesimo anno di età.

Altra caratteristica, la disciplina con cui tutti hanno atteso, anche nei momenti di maggiore affollamento, il loro turno di ingresso nelle sezioni. Nessuno ha chiesto o ha accettato di sopravanzare chi era arrivato prima, per nessun titolo, e si sono visti mescolati nell'attesa popolani e aristocratici; personalità della politica, dell'arte, della scienza, della finanza con autentici operai. La sola eccezione è stata fatta per i mutilati e grandi invalidi in cui partecipazione alle urne è stata larghissima.

I cinchi di guerra

Particolarmente commentato il fatto l'accesso nelle aule dei cinchi di guerra che erano accompagnati da militi o da persone di famiglia. A costoro per spontanea decisione di tutti i gruppi in attesa è stata data sempre la precedenza assoluta ed essi hanno potuto quindi compiere il loro dovere di cittadini elettori senza il minimo indugio. Per il trasporto dei grandi invalidi alle sedi elettorali, la Federazione dell'Urbe aveva creato una magnifica organizzazione operando una requisizione consensuale di automobili su larghissima scala. Così anche da questo lato i mutilati e i grandi invalidi elettori, di cui la Federazione dell'Urbe si era procurato tempestivamente l'elenco completo, non hanno dovuto sottoporsi a disagi eccessivi. E non sono stati infrequenti i casi di votanti recatisi alle urne in auto per essersi dati un luogo di convegno e ora fissa e brevi cortei di votanti hanno percorso, disciplinatissime inquadrati, le vie della città per raggiungere le sezioni. Numerosi contieri del suburbio per facilitare il compito ai propri dipendenti hanno inviato a loro disposizione dei camion imbandierati che hanno riversato diversi agli ingressi delle varie sezioni moltitudini di operai festanti. I fornaciari della Valle dell'Inferno, zona già dominata dal peggiore sovversivismo, sono accorsi a votare con sebbene lo stesso spettacolo entusiastico ed esuberante hanno fatto le masse di Testaccio e di Trastevere. Nonostante gli ingorghi che si sono verificati agli ingressi delle aule, specie in certe ore e nei quartieri popolari dove dai 200 ai 250 operai si sono spesso trovati ad aspettare contemporaneamente di essere ammessi al voto con certificati alla mano, non si è avuto a deplorare il benchè minimo incidente.

La guardia nobile e i prelati

Le sezioni elettorali dei borghi hanno presentato la caratteristica consueta della affluenza dei sacerdoti alle urne. Ma quest'anno la partecipazione del clero è stata assai più vasta degli anni scorsi ed è apparsa ben visibile anche altrove. In certi momenti le lunghe file di preti sostanti avanti le sezioni elettorali davano l'impressione che nell'interno si celebrassero delle funzioni religiose. In una sezione del rione Viminale ha votato nelle prime ore del pomeriggio monsignor Panzarani, vescovo castrense, accompagnato da un larghissimo stuolo di preti. In sezioni del centro hanno votato monsignor Ugo Buoncompagni e monsignor Baccarin, cappellano maggiore della Reale Casa. Nel rione Monti ha votato padre Tacchi Venturi.

Numerose le autorità ecclesiastiche e i prelati appartenenti alla Corte Pontificia. Fra le personalità recatesi a dare il loro voto abbiamo notato nella sola Sezione di piazza Rusticucci: monsignor Zampini, arcivescovo di Porfirio, sacrista di Sua Santità; monsignor Migone, cameriere segreto partecipante di Sua Santità; monsignor Spada, cancelliere dei Brevi Apostolici; monsignor Borgia, archivista della Segreteria di Stato; monsignor Remuli, segretario dell'Ufficio del maestro di camera di Sua Santità; monsignor Micheletti, della Sacra Congregazione dei Seminari; monsignor Grosso, della Sacra Congregazione del Sant'Uffizio il cav. Fontana, decano di sala del l'appartamento pontificio. Numerosissimi sono stati poi i canonici di San Pietro, fra cui monsignor Parolin, nipote di Pio X. Anche il personale laico del Vaticano ha compiuto il suo dovere recandosi alle urne.

La Guardia Nobile si è recata alle urne con il comandante principe Aldobrandini, con all'occhiello, oltre al distintivo del Corpo, il segno del Littorio, e recando in mano la palma benedetta. Hanno anche votato in Sezioni vicine il maestro di camera di Sua Santità, monsignor Caccia Dominioni; l'elemosiniere, monsignor Cremonesi; il cavallerizzo maggiore, marchese Sacchetti; monsignor Borgoncini-Duca, che fu uno dei plenipotenziari alla firma del Trattato italo-vaticano; l'avvocato concistoriale Pacelli; numerosi gendarmi pontificî e guardie palatine, tra cui i rispettivi comandanti.

Ma l'elemento caratteristico, nelle code costanti durante la giornata dinanzi alle Sezioni elettorali è stato offerto dai cartoncini in bianco recanti la semplice scritta - SI - che molti tenevano fissato nel nastro dei cappelli come una divisa ed una insegna, o le palme e gli olivi benedetti che i più stringevano nelle mani o tenevano infilati negli occhielli della giacca. La coincidenza della domenica delle Palme ha fatto sì che innumerevoli elettori, prima di recarsi a compiere il dovere di cittadini, si siano recati in Chiesa ad ascoltare la Messa, compiendo il proprio dovere di cattolici.

Alle 12 oltre il 50 per cento di votanti

Tutte le 244 sezioni trasmettevano le notizie sull'andamento della votazione. Alle 10, cioè appena tre ore dopo l'inizio della votazione e nelle ore abitualmente di minore affluenza, il numero dei votanti risultava già uguale di 32.529 su 178.777 inscritti; aveva cioè votato già un quinto del corpo elettorale romano. Alle 13 risultavano 86.597 votanti, cifra con la quale si raggiungeva la percentuale del 50, e si era già superata la percentuale totale delle elezioni del 1924, che era stata a Roma, a chiusura definitiva delle sezioni, appena del 44,23. Una ulteriore segnalazione raccolta alle 15, cioè tre ore prima della chiusura delle sezioni, dava 124.455 votanti, con la notevolissima percentuale, mai raggiunta del 69,61! Ed intanto l'affluenza continuava e dai vari seggi si segnalava l'afflusso sempre crescente di elettori, e lo spettacolo delle lunghe code, delle pazienti attese, lungi dallo scoraggiare induceva i pigri, gli scettici, o gli svogliati a prendere posto nei patenti doppelli per non mancare ad un dovere ben universalmente accettato e compiuto.

Non è esagerato dire che si può oggi accostata alle urne migliaia di cittadini che ammessi da decenni a decorni al voto non lo avevano mai effettivamente esercitato; e lo spettacolo di questo insolito concorso è stato così grande che il console Gualielmotti che aveva progettato di far tenere dagli oratori della Federazione dell'Urbe dei comizi volanti per richiamare in massima folla alle urne, ha rinunziato a mettere in atto l'iniziativa divenuta assolutamente superflua.

Così il console Guglielmotti, dopo aver votato alla propria sezione con il padre ed i suoi quattro fratelli, si è limitato a seguire l'andamento delle elezioni, visitando incessantemente in automobile le varie sezioni, tenendosi a contatto con gli uffici informazioni, istituiti presso i vari gruppi rionali, e a ricevere le comunicazioni telefoniche dai centri della provincia, da cui si segnalava un grandissimo entusiasmo ed una percentuale di votanti che si avvicinava già dalle prime ore del pomeriggio all'altissimo limite del 90. In molti luoghi alle 16 avevano già votato tutti gli elettori inscritti e ai presidenti non era restato altro da fare che chiudere la votazione.

Impossibile dare un elenco delle autorità e delle personalità che hanno votato oggi a Roma. Benchè molti ministri e sottosegretari si siano recati a votare nelle loro provincie, innumerevoli sono stati gli esponenti politici, gli alti funzionari, i senatori ed i deputati, i generali che hanno votato nelle sezioni della Capitale.

Uomini politici e funzionari

Nelle sezioni del centro hanno votato S. E. De Stefani, il sen. Scialoja, il sen. Baccelli, il principe Ilaria Pamphili, S. E. De Vito, il principe Boncompagni, il principe di Belmonte, il sen. Di Robilant, il prefetto Garroni, il conte D'Ancora, vice-governatore di Roma, il sen. Corrado Ricci, il principe don Prospero Colonna, l'on. Acerbo.

In Prati hanno votato gli onorevoli Sandrini e Gazza, il presidente della Corte di Appello S. E. Faggella, il gen. Bailotto, S. E. Corradini, S. E. Marcello, S. E. Capriolo, mons. Spada, l'on. Tumedei, il presidente della Cassazione S. E. D'Amelio, il segretario dell'Associazione mutilati Racca, il generale della Milizia Ragioni, mons. Bernasconi, mons. Salvati, S. E. Rotigli, sottosegretario alle Corporazioni.

Nel quartiere Salario il sen. Federzoni, mons. Giovannelli, la medaglia d'oro Fiorenza, il ministro della Giustizia Rocco, il gen. Barco, il generale della milizia Trediti, il sen. Pironti, il cerimoniere di Corte duca di Fragnito, il comandante dei reali carabinieri gen. Astuari di San Marzano, il presidente di sezione della Cassazione Borgellona, il grande invalido di guerra Fanucchi Armando, il prof. Luigi Valli, il comandante del Corpo d'Armata di Milano sen. Vaccari, Arturo Sacconi, S. E. Puini, il neo-accademico Marinetti, il gen. Nigra, il geologo, il gen. Marrone, il gen. Di Majo, il gen. Armani, il principe Torlonia, il sen. Mercatili, il gen. Del Prete. Nel rione di Campo Marzio, i senatori Santucci, Morello, Marchiafava, il sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni, l'ammiraglio Morano, l'on. Pellizzari, il principe Borghese, l'ammiraglio Biscaretti, il gen. Graziani, l'ammiraglio Bucci, il duca Lante della Rovere, il principe medaglia d'oro Ruffo di Calabria.

In una sezione del quartiere Castro Pretorio, hanno votato il neo-accademico prof. Enrico Fermi, il Duca del Mare grande ammiraglio Thaon di Revel; quest'ultimo, riconosciuto, è stato fatto segno a vibranti applausi.

Hanno votato innumerevoli candidati di Roma e del Lazio, fra cui Augusto De Marsanich, Amilcare Preti, Gabriele Paroiari, Augusto Cro: Annibale Marini, ed altri.

Alle 19 da tutte le sezioni si segnalava che era stata chiusa regolarmente la votazione e che nessun altro all'infuori di quelli che erano stati ammessi nell'aula avrebbe avuto accesso alle urne. Risultava in quel momento che avevano preso parte alla votazione ben 148891 persone con l'alta percentuale dell'83.

Il risultato

Si è quindi iniziato con le formalità di legge lo spoglio delle schede. La operazione ha richiesto naturalmente maggiore o minor tempo a seconda del numero dei votanti nelle singole sezioni. Il primo seggio che ha comunicato i risultati dello scrutinio è stato il 158.o in via di S. Giacomo alle 20,40; l'ultima è stata la sezione di Cesano installata in una borgata rurale, che, pur facendo parte della circoscrizione di Roma città, è a molti chilometri dal capoluogo, verso Bracciano. I risultati di Cesano sono stati comunicati dopo le 23. Prima della mezzanotte il risultato della votazione di Roma città era accertato nelle seguenti cifre:

Iscritti 178777, votanti 148091, percentu

Cerimonia solenne

In fondo alle scale si sentivano ancora le voci degli ultimi invitati che se n'andavano; allora il vecchio maestro diede una spinta alla porta che si chiuse con fracasso, e sputò.

Solo, alla fine. Tutte le stanze erano, è vero, in grandissimo disordine, con sedie e poltrone fuor di posto, tavoli ingombri di bicchieri tazze bicchierini bottiglie; i cuscini serbavano ancora, è vero, l'impronta di chi vi si era seduto sopra e i panchettini la polvere delle scarpe che vi si eran posate, ma *Deo gratias*, ora non avrebbe avuto da parlare per forza e sorridere di compiacenza quando invece avrebbe avuto voglia di cacciar via tutti dopo aver detto quello che pensava.

Una mascherata. Niente altro. Si levassero di torno una buona volta. La facessero finita coi discorsi. Rispondere lui? Nemmeno per sogno. Chissà che cosa mai dirà — si susurravano l'un l'altro. Nulla, ecco. Il maestro non parla; è troppo commosso: non parla. Commosso? Il maestro non voleva mentire, come facevano loro, ecco tutto. Se avesse parlato, dallo schifo gli sarebbero venuti certamente gli urti di stomaco: dallo schifo più per sè medesimo che per altri. Costoro c'erano abituati a far da pagliacci, ci si trovavano benissimo in coteste costume, lui no: lui diritto caparbio villano. Fino all'ultimo.

Per trent'anni non ne avevano voluto sapere di lui: lo avevano tenuto in disparte, lo avevano ignorato, come se non esistesse; oggi soltanto si accorgevano che era un genio. Guarda un po', tutt'a un tratto. Come potevano essere in buona fede? Lo sapeva bene che ciascuno di loro era chiuso nel suo sogno come in una gabbia di ferro, dalla quale non era possibile fuggire. Fin dalla nascita. Serrati in quella loro prigione, essi non potevano aver compassione del tormento altrui, lo capiva benissimo. Lo capiva perch'egli stesso pativa quel supplizio. Dovremmo soffrirci soltanti, e invece non siamo. Forse in qualche momento ci tendiamo la mano, ma non riusciamo ad afferrarci. Non c'intendiamo, perchè siamo troppo simili. E allora siamo almeno sinceri — pensava —; non cerchiamo d'ingannarci così. No, era meglio che non parlasse, non doveva neanche insistere; perchè, se avesse parlato, se ne sarebbero accorti subito che mentiva. Anche da ragazzo, quando provava a dir una bugia, sua madre gliela scopriva subito negli occhi. Ora, da vecchio, era lo stesso. Una naturaccia maledetta, la sua. O dire la verità, o non esser buono a spiccicare una parola. Un uomo simile non è fatto per questo mondo: lo lasciassero stare lì dove era stato fino ad allora. Non chiedeva di più. Ah, se avesse parlato, addio festa, addio evviva, addio brindisi, addio medaglia d'oro che i «colleghi» avevan sentito il bisogno di offrirgli a un tratto. Colleghi! Lo dicevano loro: e si gonfiavan tutti pronunciando questa parola. Colleghi egli non ne aveva, non ne aveva mai avuti. Avrebbe voluto avere dei compagni, ma non li aveva trovati. Ecco che oggi, i «colleghi» uscivan fuori da tutti i buchi, perfino individui che non aveva mai sentito nominare e che s'accorgeva d'improvviso godere essi di una certa loro cerchia di amici, di fratelli giurati. Tutti insieme, fianco a fianco, con la testa e le mani puntate in avanti per fare il primo sforzo, poi non, ecco, andava su su, e gli altri dietro a correre zoppicando, finchè qualcuno si stancava, e, smarrito, si guardava intorno, meravigliato d'esser rimasto solo. Colleghi ne scappavan fuori da ogni buco, come topi rampichini, che gli s'attaccavano alle gambe e su su gli volevan montare su le spalle, per fare, alla vista di tutti, i loro goffi saltarelli di topini ben ammaestrati. Discepoli? Magari ne fossero venuti. Si sarebbe sentito d'insegnare tante cose, ma fino ad allora, chi lo aveva saputo che avrebbe potuto insegnar qualcosa? E oggi che la gente lo sapeva ed accorreva a lui... No, no, quel che la gente chiedeva egli non avrebbe saputo mai insegnarlo. Piccole ambizioni impazienti che volevano essere soddisfatte alla svelta, piccole emulazioni, e soprattutto, una gran sete di quattrini. Tutte cose che egli non aveva mai conosciute.

Ha parlato il tale, ha parlato il tal altro: dopo la festa, che soddisfazione leggerne il resoconto con sotto una bella fila di nomi! E come l'aveano avuta tutti pronta la lacrimuccia e pronto l'abbraccio, e pronto il piccolo tremolio delle mani! Caro! Caro! Caro di qua, caro di là, come se, morendo lui, nessuno potesse sopravvivergli e tutti dovessero farsi chiudere nell'avello con lui. Gente tutta piena d'ingegno, certamente, e forse nessuno di loro cattivo, anzi buoni tutti; ma perchè lo avevan lasciato solo tanto tempo? Una gran risata scosse il petto cavernoso del vecchio maestro, ma coteata risata aveva in fondo singhi cchi di pianto.

I cuscini serbavano ancora le impronte delle persone che vi si eran sedute sopra e i pesapiedi la polvere delle scarpe che vi si erano appoggiate. Da coteste impronte si sarebbe potuto ricostruire le immagini delle persone scomparse. Ecco là, dentro quella buca, affondava il corpo flaccido e grasso di Lodovico Xanto: lo scrittore mediocre salito a forza di donne. Era stato bello, dicevano, in gioventù, e s'era reso celebre parlando la vita di tutto le sue amanti in romanzi nei quali la pornografia si nascondeva sotto il ridicolo sale della disciplina veristà. Ora sembrava una specie di idolo assonnato che non potesse risvegliarsi altro che al colpi di un *gong* battuto da una verga d'oro. Là, Ildebrando Foscarini, commediografo insigne che in vita sua non aveva avuto altro che successi. E' una cosa ammissibile questa? domandava fra sè e sè il maestro. E di non aver mai avuto fischi egli si vanta come di un miracolo quasi unico nella storia del teatro. Infatti, le sue commedie non meritavano nemmeno di essere fischiate. Più in qua, addossato alla parete, egli rivedeva alta e diritta, la figura di Omero Cini, coi suoi capelli a spazzola, i suoi baffi lunghi e arricciati, la sua barba a punta. Costui era almeno sincero: egli disprezzava i propri simili e forse se stesso: trattava l'arte come un mestiere e lo diceva a cuore aperto. Ma basta, basta! Perchè li ripasso tutti in rivista? Non mi li son già visti abbastanza dinanzi? Eppure il suo pensiero vi ricorreva ugualmente. Ecco, era faceva piacere riposarsi nella contemplazione di Camillo Albi che se ne stava muto e timido in disparte: Camillo Albi non lo aveva baciato, non lo aveva chiamato maestro, ma la sua soddisfazione traluceva a traverso la mestizia de' suoi occhi; non lontani da lui, ugualmente silenziosi, erano Massimo Argenta, o Stefano Alberini o Costanzo Bianco: costoro eran venuti per festeggiarlo dalla loro provincia dove sarebbero tornati domani, con altri pochi. Erano dei solitarii come lui, dei solitarii.

Ma gli altri che non lo amavano, che non lo avevan mai amato come poteva egli amarli? Allora, involontariamente, alzò gli occhi a uno specchio e si guardò. La sua altissima fronte era scavata da rughe orrende, le sue gote, tra la barba già quasi tutta bianca eran due fosse dove l'ombra s'ingolfava, lasciando soli a brillare in tutto il viso, gli occhi. La sua corporatura di contadino toscano era però magnifica e davvero monumentale, nella magrezza. Ma quanto mutata da allora, dal giorno che era scappato da casa per venirsene nella grande città a far fortuna! A far fortuna! Che ne sapeva lui di come si fa fortuna? Credeva che bastasse aver ingegno ed essere onesti. Perchè sua madre gli aveva insegnato ad amare la virtù e — temperamento romantico e — ora — gli aveva appreso il disprezzo delle vanità e trasmessa una cotale passione per i bei gesti eroici, alla Cyrano. Era brutto allora e lo sapeva. Questa coscienza della propria inferiorità fisica lo metteva a disagio dinanzi alla gente che vedeva per la prima volta; e la gente scambiava questa sua timidezza per orgoglio, il suo nullismo per pochezza d'intelletto. Non sapeva insomma «brillare». Il disagio che provava dinanzi agli estranei lo provava tanto maggiore dinanzi alle donne; di guisa che anche quelle che lo avrebbero desiderato, dopo un poco — stanche — lo lasciavano perdere. Gli altri intanto, quelli che correvano meglio di lui, lo lasciavano indietro: ed egli era ancora ad implorare un giudizio definitivo su l'opera sua, quando anche i più giovani non si discutevano più. Un libro specialmente: *Le strade di domani*, in cui era trasfuso con fervore antiveggente il cammino che gli uomini della Patria avrebbero dovuto un giorno percorrere, gli era tra tutti caro; e questo libro era caduto, a' suoi giorni, tra la derisione di pochi, nell'oblio di tutti. Allora, perchè quest'ingiustizia palese che gli veniva fatta, egli s'era messo a interrogare il volto degli artisti più fortunati di lui per scoprirvi il segreto della loro fortuna. Come hanno fatto, domandava tra sè e sè, come fanno? Era stato questo l'unico atto di viltà che avesse compiuto in vita sua; poi, convinto che non gli sarebbe riuscito penetrare il mistero degli uomini secondo lui felici, era tornato a chiudersi in se stesso, scrivendo libri la cui sorte egli già conosceva.

Gli dissero un giorno che Lodovico Xanto, all'uscita di ogni suo libro, scriveva in media cinquanta lettere al giorno per sollecitare la sonnolenza dei critici e che si metteva in viaggio per visitare tutti i direttori di giornale e propiziarseli. Gli dissero anche che Luigi Clavio, per l'uscita di ogni suo libro preparava minuziosamente la pubblicità editoriale, come se si fosse trattato di lanciare una nuova marca di caffè, scrivendo perfino gli articoli che avrebbero dovuto comparire sui giornali minori. Egli sputò. Tutte le volte che voleva dimostrare il proprio disprezzo, egli sputava. Era un'abitudine che aveva imparata dai levantini nella città di mare dove aveva vissuto qualche tempo, fanciullo. Così, anche quella volta sputò, e sputò tutte le volte che vide fare agli altri un atto ignobile. Gli avevano detto che in certi rapporti è tutto un *do ut des*. Hai modo di farti valere? No. E allora stattene a casa, che è meglio. Ecco, ora gli riappariva la figura di Ildebrando Foscarini nell'atto di pronunciare il discorso d'occasione. La voce del commediografo era vibrante e commossa: i suoi occhi avevano lucciconi di lacrime; e contemporaneamente la rivedeva nel gabinetto del suo teatro, poco tempo prima: — Caro mio, la tua commedia non è di quelle che fanno quattrini, e non te la posso fare. Tante ingegno, sì, tanto... ma fra le nuvole. Scendi, scendi, dà retta a me. E poi aveva saputo che egli aveva sconsigliato altri dal rappresentarla. Ora proprio quel lavoro gli aveva dato la celebrità: una celebrità improvvisa stupefacente inverosimile. Ed egli, Ildebrando Foscarini, non aveva ogni vergogna di celebrare la vittoria di coteste, con'egli diceva, capolavoro.

Non lo sapeva nemmeno lui chi, a quelle parole, lo aveva trattenuto dallo sputare. Ieri nulla, oggi maestro. No, quei tardi onori non lo compensavano di tutto ciò che aveva sofferto sino ad allora! A riguardarla, la sua giovinezza gli appariva come un gran lago amaro dove erano affogati amori illusioni fede; e anche il tesoro lasciatogli da sua madre e al quale aveva creduto di non dover mai rinunciare: la carità, perchè si ricordava d'aver passato giorni pieni di rancore, di odio, in aperta guerra contro l'umanità cui egli si era accostato con tanto amore e che lo ricacciava invece lontano da sè.

Ah, come la fortuna era venuta a un tratto, e quasi per caso! Un uomo della sua terra era diventato potente e s'era ricordato di lui, improvvisamente. Capitato per una celebrazione patriottica nella città nativa, aveva ripensato alla propria infanzia e agli amici d'allora. Si era rivisto nel grande porto sonante col compagno preferito, entrambi coi capelli pieni di sogni al vento, un gran libeccio d'autunno; mentre i loro nuori andavan lontani, dietro i piroscafi partenti. E allora aveva provato un grande improvviso bisogno di rivederlo coteato amico dimenticato per tanto tempo, di tenerlo ancora un poco stretto fra le braccia, come il giorno che s'eran lasciati. Il giovinetto d'allora aveva oggi una lunga chioma grigia e una barba prelissa: il suo volto era pieno d'ombre e i suoi occhi di luce.

— Che cosa desideri?

— Nulla. Ah, sì: una cosa ti domando: che tu legga, se hai tempo, *Le strade di domani*. E' un vecchio libro, restato giovane, come noi eravamo allora.

Ecco, *Le strade di domani* diventava all'improvviso un libro precursore. Perchè mai la Nazione lo aveva per tanto tempo ignorato? Chi lo aveva scritto era un uomo degno di venerazione. Queste, le parole dell'uomo potente: degno di venerazione.

— Anche della vostra, o «colleghi» che mi siete intorno oggi, per festeggiare il successo di quel lavoro che per tanto tempo mi avete impedito di offrire alla luce. Eccovi tutti intorno a me. Vedo che implorate dai miei occhi uno sguardo benigno, dalla mia mano una stretta più forte. Mi dite cose che mi fanno arrossire, esaltate un ingegno cui voi non credete, una autorità di carattere che disprezzate e che vi offende nell'intimo. Mi sapete forte (non per me stesso, ma per l'ombra che mi protegge) e questo vi fa una straordinaria paura. Ecco tutto. Oggi nessuno s'attenterebbe a dire di me le cose che dicevo ieri, anzi che ieri scrivevo. Come è più facile scrivere che parlare! Non mentite più. Nè la mia poca gloria d'oggi mi fa piacere, nè il modo com'essa è venuta. Forse anche lo straordinario successo dell'opera mia non è fatto d'altro che di paura. Se potessi liberare le vostre parole da cotesta bambagia che è la vostra viltà, se bene il suono che esse ritroverebbero; il suono di prima, di allora, di domani, s'io cadrò nella polvere. Ma posso pensare un solo momento che mi amiate, se io non vi amo, se io non vi stimo! Eppure, io so che il vostro sogno è simile al mio, la vostra pena è la mia; poveri pellegrini nel deserto che in ogni ombra vedete un predone pronto a impedire la vostra dura marcia. Poveri «colleghi» miei! Fu sempre così: la più terribile di tutte è la storia dell'arte. Credetemi, preferisco il vostro disprezzo d'ieri alla vostra menzogna d'oggi. Non temete, io non vi farò del male, ma siatemi zitti per carità. Ve n'accorgete che io non so parlare? Non m'è riuscito mai far nulla nella vita. E anche oggi ho mancato il mio discorso che avrebbe potuto essere invece rotondo sonoro magnifico. Addio, amici miei.

Il vecchio maestro non aveva dunque parlato.

Guido Cantini.

La bussola radio

Nel 1915 F. A. Kolster ha inventato la bussola radio, *radio compass*, che venne subito utilizzata sulle navi da trasporto per scoprire la posizione dei sottomarini nemici dalla direzione delle radio trasmissioni cifrate fatte da ogni sottomarino per tenersi in contatto con la propria base. Questo meraviglioso strumento ha fin dall'epoca della sua invenzione contribuito al salvataggio di tante vite umane e noi italiani ne abbiamo avuto recentemente la prova in occasione del naufragio della nave *Florida*. Infatti il merito speciale per il tempestivo salvataggio degli uomini di bordo si deve attribuire alla bussola radio del piroscafo *America*.

Il caso della nave «Florida»

Dalle stesse parole dell'eroico capitano del *Florida* abbiamo a suo tempo appreso che nel pomeriggio del 2 gennaio, dopo tanti giorni di tempesta, una violentissima ondata sbarazzò via l'intero ponte di comando e la sala nautica, creando una situazione disperatissima, anche perchè, essendo scomparsi con il ponte di comando tutti gli strumenti scientifici per rilevare il punto in cui si trovava la nave, non si poteva più impostare al transatlantico *America*, che accorreva in aiuto, la sua esatta posizione. Il glorioso capitano dell'*America*, Giorgio Fried, aveva richiesto che si continuasse sempre a radiotelegrafare e furono le onde radio trasmesse dalla nave pericolante che guidarono la nave della salvezza arrivata a circa un'ora dalla morte sicura dell'intero equipaggio.

L'*America* solcava l'oceano, diretta a New York, a 350 miglia a nord del *Florida*, quando inviò la chiamata di soccorso. Il capitano Fried volse la prua verso il sud e con le macchine a tutta pressione si diresse verso il luogo del disastro. Dopo circa sessanta ore i 32 uomini del *Florida* furono salvati, nelle modalità che tutti ormai conosciamo. Durante queste lunghissime ore il radiotelegrafista Nelson Smith, capo telegrafista del transatlantico *America*, ritirava alla bussola radio per accertare il punto preciso in cui si trovava la nave prossima a naufragare. Ed in questo modo, guidato dalle onde radio, il transatlantico arrivò in tempo utile, diversamente sarebbe stato quasi impossibile ritrovare il *Florida* per il semplice fatto che gli «S. O. S.» davano una posizione errata, dovuta alla perdita degli strumenti, che, secondo gli americani, differiva di ben 150 miglia. Il naufragio fu completo dalla bussola radio.

Lo stesso capitano Fried è riuscito a salvare l'equipaggio del piroscafo inglese *Antinoe*, circa tre anni fa, perchè il transatlantico che egli comandava, il *Presidente Roosevelt*, era fornito di bussola radio. L'*Antinoe* di cui non si sapeva nulla di preciso dalla sua posizione segnalava:

Come funziona la bussola

Il funzionamento della bussola radio è basato su un fatto conosciuto da tutti i possessori di un apparecchio radioricevente con antenna a quadro, e cioè sul fenomeno della potenzialità dei segnali radio, la quale dipende dalla posizione del quadro rispetto alla direzione del punto dal quale vengono trasmesse le onde elettromagnetiche. In questo modo si può accertare tanto la posizione di una nave, quanto quella di un velivolo, purchè trasmettano con un apparecchio radio.

Generalmente l'aereo a quadro della bussola radio di un piroscafo si colloca sul tetto della camera del pilota e viene protetto da un cilindro metallico. Il quadro gira per mezzo di un'asse, che perviene alla bussola ed è munita di una ruota, adoperata per far girare il quadro secondo i bisogni. L'aereo è in comunicazione con un apparecchio radio ad otto valvole fornito di cuffia telefonica. Quest'apparecchio può ricevere le lunghezze d'onda, che variano da 300 a 1100 metri e si regola come qualunque altro apparecchio ricevente. Non è necessario tenere sempre la cuffia, perchè vi è un dispositivo luminoso, che segnala le linee ed i punti del telegrafo Morse ricevuto dall'apparecchio, come se si trattasse di un telegrafo ottico, quindi il pilota può decifrare i messaggi anche stando all'aperto o entrando nella camera.

Sulla parte superiore dell'apparecchio radio si trova un quadrante metallico, diviso in 360 gradi, il cui zero corrisponde alla prua della nave. Su questo quadrante, che rappresenta la bussola, trovasi un indice metallico, situato direttamente all'asse del quadro aereo, il quale gira quando gira l'asse e quindi quando si sposta l'antenna. L'indice è posto al numero zero rispetto al foro aperto del quadro aereo, così quando l'aereo è disposto nella direzione di un apparecchio trasmittente, l'indice segnerà tale direzione.

Quando una nave chiama da una direzione corrispondente direttamente alla prua del piroscafo su cui esiste una bussola radio, l'indice della bussola segna zero. Se la chiamata viene da destra o da sinistra, ciò che si accerta girando con la ruota l'asse del quadro aereo, allora l'indice si sposta tanti gradi a destra o a sinistra. Volgendo la prua verso la direzione della nave che chiama soccorso, l'indice segna zero e rimane sempre a quel posto se non avvengono cambiamenti di rotta o spostamenti. Va da sè che la posizione dell'aereo deve sempre essere regolata secondo la intensità dei segnali ricevuti.

L'importanza dei fari radio

La bussola radio, oltre ad essere utilissima per trovare la esatta posizione di una nave che chiede soccorso, pone in grado il capitano di determinare la propria posizione in caso di nebbia. In questo caso egli deve semplicemente ascoltare i segnali trasmessi da un radiofaro costiero, identificarlo e segnare sulla carta marina una linea retta lungo la direzione dei segnali, partendo da quel punto della costa in cui si trova il radiofaro. Poi ripete la stessa operazione con un altro faro radio. La posizione della nave è nel punto in cui si incrociano le due linee.

Un radiofaro consiste in un faro fornito di apparecchio radio trasmittente, che lancia continuamente condo a fascio dei segnali speciali, che servono alla sua identificazione. I segnali di un faro naturalmente differiscono da quelli di un altro, diversamente si creerebbe una confusione sulle coste degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Norvegia e di tutte le altre nazioni dove in questi ultimi anni sorti numerosissimi fari radio, per la maggiore sicurezza delle navi e per dare tutte quelle indicazioni che potrebbero essere richieste per radio. Si vuole che in un solo mese i fari radio degli Stati Uniti abbiano fatto circa 300,000 segnalazioni a navi e velivoli che chiedevano di conoscere la loro posizione. Quando una nave non riesce a distinguere bene i segnali di più di un faro radio lontano, oppure quando non è fornita di bussola radio per potere fare l'accertamento da sè, trasmette la richiesta di accertare la sua posizione. Il primo radiofaro che raccoglie tale richiesta stabilisce subito la direzione della onde e richiede il radiofaro più vicino di fare la stessa cosa e di comunicarsi il risultato. All'unisce del triangolo formato dalle due linee, prese separatamente da due distinti posti di osservazione, o dalla linea base costituita dalla retta che unisce i due radiofari, in cui posizione è nota, si trova la nave che chiede l'informazione. Fatto il calcolo le viene in un attimo trasmessa per radio la sua posizione precisa, latitudine o longitudine.

Anche i velivoli ricorrono a tale mezzo, specialmente quando navigano fra la nebbia o sopra la nebbia. E poi è difficile che un aeroplano sia dotato di bussola radio, quindi per i piloti dell'aria i fari radio riescono utilissimi.

La bussola radio può essere anche usata per evitare le collisioni di navi durante la nebbia. Basta collocare sulla prua un radiofaro in miniatura, che trasmetta continuamente un segnale caratteristico, per mettere in guardia tutte le navi delle vicinanze. Questo con la bussola radio accertano la direzione e scansano il pericolo.

G. B.

Il «Luigi di Savoia» di Tomaso Sillani

Pei tipi della *Libreria del Littorio* uscirà prossimamente una biografia di «Luigi di Savoia — Ammiraglio, esploratore, coloniz.» scritta da Tomaso Sillani. Si tratta di una sintesi della vita del Principe Sabaudo, dedicata ai giovani a cui questo meraviglioso esemplare di italiano nuovo e presentato nella luce delle sue attività multiformi caratterizzate da una perenne aspirazione a superarsi anche in confronto delle più belle vittorie.

Il breve libro è preceduto da una nobile prefazione dell'Ammiraglio Giuseppe Sirianni, Sottosegretario di Stato per la Marina, che a Luigi di Savoia fu compagno di studi all'Accademia Navale di Livorno. Accompagnano il testo numerose illustrazioni e carte e lo integrano accurate pagine fornite dal Ministero della Marina e da quello delle Colonie e nelle quali vengono date precise notizie sulle azioni navali del Principe e sulla grande impresa coloniale da Lui ideata e condotta: la Società Agricola Italo-Somala, gemma della nostra lontana terra africana, esempio di genio colonizzatore e organizzatore a tutte le potenze affricane.

Tomaso Sillani aveva scritto gran parte del nuovo lavoro nel 1917. Ma poichè in quel tempo il Duca degli Abruzzi abbandonava il Comando dell'Armata, non ne permise più la pubblicazione. Cosa alla quale, invece, condiscese non volentieri ogni quando l'Italia, rinnovata dal Fascismo, può meglio che in ogni altro tempo comprendere e onorare la grande figura che si tramanda e si esalta.

Pilsudski ammalato?

Varsavia, 25 mattino.

In questi circoli corre voce che il maresciallo Pilsudski sia gravemente ammalato. Ciò verrebbe a complicare maggiormente la già complicata situazione politica interna.

(Radio Stefani).

NOTE D'ARTE

Torino romana

Leggiamo volentieri nel volumetto dedicato da Goffredo Bendinelli a *Torino romana* (Torino, Paravia, 1929. L. 5) che la monumentalità delle porte urbiche torinesi oggi non trova riscontri non soltanto in Italia, ma in tutto, si può dire, il mondo romano. Mentre al senso costruttivo e direi plastico della civiltà di Roma antica vanno ora facendo appello tanto le arti nostre figurative e architettoniche quanto le scienze del vivere politico e sociale, è questa una piccola rivincita che Torino — troppo spesso umiliata da mortificanti confronti — può prendersi rispetto ad altre grandi città italiane dove gotico, rinascimento e barocco lasciarono tracce di tal magnificenza che di fronte ad esse la moderata maestà del guarinismo piemontese e la stessa rustica eclettica delle fabbriche juvariane fanno un poco la figura dei parenti di provincia in un ricevimento mondano. Monumentalità romana, del resto, che al di fuori anche della sopravvivenza regolare e simmetrica agli stessi quartieri periferici della città modernissima». Ecco dunque la pretesa e lamentata mancanza di «carattere» e la rimproverata monotonia nella squadratura geometrica di strade, corsi e piazze, rivelarsi invece nell'altro che una lampante testimonianza del perdurare, in quella che fu già la Colonia Julia Augusta Taurinorum, d'un modo pratico tutto romano, e quindi attuale, di ordine e di disciplina onde le nuove città latine sorgevano secondo il modello del campo militare, seguendo e perfezionando cioè la pianta dell'accampamento, divise per mezzo di vie parallele ai *cardo* e *decumanus*, dette *cardines* e *decumani minores*, in tante *insulae* uguali fra loro come i quadrati d'una scacchiera. A questi criteri aggiunto, nota il Bendinelli, obbedisce la pianta della più antica Torino, «il cui perimetro si determina in un rettangolo tuttora facile a seguirsi: per il lato nord, dal moderno Palazzo Reale alla via della Consolata, seguendo il percorso della via Giulio; per il lato ovest, dalla Consolata a via Cernaia, parallelamente a via della Consolata, via Siccardi, corso Siccardi; per il lato sud, dall'angolo di via Cernaia-corso Siccardi, seguendo esattamente il percorso via Cernaia-via Santa Teresa, fino ai principi di via Maria Vittoria; per il lato est, infine, da via Maria Vittoria nuovamente fino a Palazzo Reale, traversando tutta la piazza Castello all'altezza quasi della fronte di Palazzo Madama». Qui incominciano i resti della *Porta Decumana*, mentre pressochè intatta sorge ancora, imponente, la *Porta Palatina* (già una delle *Principales*).

Cenni storici su Torino romana, descrizione dei monumenti e degli edifici pubblici, utili informazioni sui culti e sulle immagini delle divinità in Torino, costituiscono la materia di questo volumetto la cui lettura è gradevole e (a parte qualche lieve contraddizione, come a pagg. 30, 31) culturalmente efficace.

Vent'anni di futurismo

Cade quest'anno il ventesimo anniversario della nascita del futurismo, creato e capeggiato da F. T. Marinetti. 20 anni dunque che una turbolenza audace e rivoluzionaria non cessa con proclami, scritti, manifesti, opere, di infierire il diritto di vita di una estetica che, comunque giudicata, ha il vanto di un'assoluta originalità ed ebbe ripercussioni larghissime su tutta quante l'arte contemporanea. Oggi il futurismo non può più esser visto soltanto come «un grande movimento antiaccademico e anticulturale di idee, istinti, istinti, pugni, calci e schiaffi svecchiatori, purificatori, novatori e valorizzatori, creato da un gruppo di poeti e artisti italiani geniali» (sono parole di Marinetti). Nessuna rivoluzione può mantenere per decenni sul suo cavallere puramente rivoluzionario senza scivolare nella retorica e nell'accademia: occorre, come tutti sanno, che all'impeto demolitore segua, tosto la cosi detta ricostruzione, la quale non è poi altro che logico sviluppo dell'idea rivoluzionaria e scelta dei più espressivi valori, nuovi o rinnovati, affioranti dal crollo di ciò che fu: non dunque ritorno al passato, ma proiezione verso il futuro, «operando però nel presente. Perciò oggi sono molti i futuristi (le cui opere non sono più oggetto di riso e di lazzi beoni) cominciano a entrare pacificamente nelle gallerie pubbliche e private, se non altro come documenti che rientrano superato il periodo dei «pugni, calci e schiaffi», sia pure inefficaci, e invocano l'azione balluttero sempre, ma artisticamente «umanizzata», la revisione e la selezione.

Credo che la Mostra riassuntiva dell'arte futurista italiana, in via d'organizzazione quest'anno fra maggio e dicembre, per celebrare il ventesimo annuale del proclama di Marinetti, sarà improntata a tal senso di revisione. Ospitata prima nelle principali città della Svizzera e a Parigi, la Mostra si concluderà nella Galleria Pesaro, di Milano, e a Torino. Al Comitato promotore aderiscono — dice il bando di questa manifestazione — personalità italiane, francesi e svizzere della politica, dell'industria e del commercio, e il Comitato esecutivo sarà formato di artisti e letterati. La sua importanza artistica — segnala il bando — sarà caratterizzata dalla «selezione» delle opere esposte: pittura futurista, cioè da cavalletto, senza elementi decorativi, ornamentali o comunque fuori dal campo del «quadro». Verrà inoltre pubblicato un grande catalogo con scritti critici di varia indole, in italiano, francese, tedesco, con numerose illustrazioni a colori, che verrà ritenuto la più importante documentazione finora edita dell'arte futurista.

Impressionismo

Manet e Monet: comunanza d'intenti battagliari; camerattismo in una lotta svolta nel giro di vent'anni per il trionfo di un'estetica che domina la pittura europea per quasi mezzo secolo e ancor oggi trova fedeli e provoca reazioni: uno scambio di vocale, ed ecco generato l'equivoco che diè continuo rinnovo anche fra gente colta intorno alla nascita «ufficiale» dell'impressionismo ed al suo vero padrino, se non padre. Da evitare dunque è la confusione fra il famoso *Salon des Refusés* del 1863 capeggiato da Edouard Manet (*Le déjeuner sur l'herbe*) e la piccola esposizione altrettanto famosa dal 15 aprile al 15 maggio 1874 presso il fotografo Nadar, 35 Boulevard des Capucines, dalla «Société anonyme des artistes peintres, sculpteurs et graveurs», nella quale il titolo di un quadro di Claude Monet: *Impression, soleil levant*, diede modo a un ignoto giornalista di battezzare collettivamente quegli espositori reprobi e ribelli col nomignolo derisorio di «Impressionisti». E la parola incendiaria fece poi la fortuna che si sa. Si richiama a questo aneddoto la pubblicazione dell'ultimo tomo (Paul Jamot, *Ecole Française*, troisième partie, 30 fr.) della *Peinture au Musée du Louvre*, splendida opera ora finalmente completa, in tre tici illustratissimi volumi editi dall'*Illustration*.

mar. Ser

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino

Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno

A. Murri

Sono queste, parole di Augusto Murri: quindi ognuno cui stia a cuore la propria salute e quella dei suoi bambini, non può esitare a preferire questo rimedio:

Rim

cura la stitichezza libera e purifica l'intestino senza irritarlo.

Scatola di 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta.

Da uno a tre bonbons la sera prima di coricarsi.

Il Rim è economicissimo perchè una scatola, che dura circa 10 volte per un adulto e 20 volte per un bambino, costa solo

L. 9, 90

In tutte le farmacie

SPORT

L'ufficio volante di Lindbergh e la Transcontinental Air Transport

Lindbergh, il «pazzo volante», l'uomo che per la sua audacia ha fatto parlare di sè il mondo intero, sta diventando una personalità dell'aviazione commerciale. Dopo il meraviglioso «exploit» sportivo che lo rese celebre, Lindbergh metterà d'ora in avanti la pratica gli insegnamenti che ha ritratto nel suo volo leggendario.

Il pazzo volante è stato nominato infatti direttore della «Transcontinental Air Transport», una [illegible] società appena nata nella terra d'oltre Oceano. Colla nomina di direttore Lindbergh ha subito avuto in dotazione per il disbrigo delle sue faccende un aeroplano «Columbus», un apparecchio che oltre ad essere molto originale ha il dono di non essere per niente... sportivo. Il «Columbus» che Lindbergh adopererà per i suoi viaggi d'ispezione non è altro che un vero «ufficio volante». Nel suo interno si trova una camera corredata con tavole, sedie, armadi con relativi «classeur» per carte e disegni, ecc. In un gabinetto attiguo, un vero e proprio «studio», si trovano le macchine da scrivere. Le lettere e le relazioni potranno essere così dettate durante il viaggio, senza perdere un minuto di tempo.

Si è anche studiato nel «Columbus», il modo di poter avere i muri delle cabine di un materiale leggero atto a ritenere il calore all'interno, insonorando i rumori all'esterno sempre conservando l'intensità, la rigidità necessaria. Il problema è stato risolto mediante due fogli di alluminio che racchiudono tra di loro, compresso, una lastra di legno speciale. Uno spazio tra il muro della cabina propriamente detto e la parete metallica della fusoliera permette inoltre di ridurre il rumore del motore al minimo. Tutto l'equipaggiamento dell'apparecchio è in alluminio. All'interno, l'appartamento volante è riccamente addobbato e decorato.

Vediamo ora che cosa si ripromette la società di cui è direttore Lindbergh: la «Transcontinental Air Transport», [illegible] società appena nata nella terra d'oltre Oceano. Esistono già da tempo negli Stati Uniti una linea aerea New York-S. Francisco, ma questa linea era esclusivamente riservata al trasporto dei corrieri postali. Fu allora che venne in testa ai dirigenti della «Pennsylvania Company», proprietaria della ferrovia che unisce la costa dell'Atlantico a quella del Pacifico, di combinare un viaggio in cui il servizio dell'aeroplano e quello della ferrovia fossero ingegnosamente combinati. Si fondò allora la «Transcontinental» con quel che segue, che coll'estate prossima entrerà in funzione col nuovo servizio aereo-ferroviario.

Grazie al sistema adottato, il viaggio di 4300 chilometri attraverso il continente che oggigiorno richiede un viaggio di quattro giorni, sarà ridotto a quarantotto ore. I viaggiatori che usufruiranno di questa nuova linea combinata passeranno la giornata in ...aria e la notte in un comodo e confortevole vagone letto. Il percorso sarà diviso in quattro tratti: il primo da New York a Columbus (Ohio) in ferrovia.

A Columbus che è la città che ha dato il nome all'apparecchio di Lindbergh, e dove si sta già costruendo una monumentale stazione aerea, i viaggiatori lasceranno il treno per l'aeroplano che li trasporterà a Dodge City nel Kansas. Da questo punto riprenderanno nuovamente il treno che li porterà a Las Vegas di dove ancora per la via dell'aria raggiungeranno S. Francisco. Questo in breve lo schema del viaggio che la nuova società ha combinato. Gli apparecchi che verranno usati, simili al «Columbus» che abbiamo descritto, saranno del «trimotori» della forza di 1200 HP.

A bordo di questi apparecchi i grandi finanzieri ed industriali del nuovo Mondo che viaggeranno da un capo all'altro del paese dei dollari, potranno, volendo, continuare a trattare i loro affari. La telegrafia senza fili porterà loro i dispacci particolari. Il corso dei cambi... Seduti in ample poltrone di cuoio, con quel gros... ai signori in bocca di cui solo l'America ha la specialità cosi, da 2000 metri di altezza, dirameranno i loro ordini, le note, i contratti che mezz'ora dopo forse... saliva e scendere i titoli nelle borse di tutto il mondo.

Quanto sarà tutto questo dallo sport e per quanto ad esso è legato. Se i primi audaci che tentarono la traversata degli oceani, se quelli che poterono riascire negli exploit mirabili ritenuti in un tempo non molto lontano delle pazzie vere e proprie, non avessero portato nuova fase nel campo sperimentale dell'aviazione, come sarebbe possibile oggi tutto questo?

Molti di quelli che considerarono un tempo l'aviazione come una cosa che non sarebbe mai entrata nella vita abituale ma sarebbe rimasta sempre una prerogativa di qualche audace che se ne infischiava di rischiare la vita, oggi vinto il primo naturale senso di timorosa paura che dà il viaggiare nell'aria, potranno correre da un capo all'altro del nuovo mondo in poche ore, e questa velocità, questo rapido spostamento porterà nuovi contributi nel mondo della scienza, dell'industria, della medicina...

Ed è per noi italiani ragione d'orgoglio pensare che la nostra industria e l'audacia dei nostri piloti, hanno contribuito a questo progredire dell'aviazione col più lungo volo umano che sia mai stato compiuto: i nomi del povero Del Prete e di Ferrarin con quello di Lindbergh, rimarranno scritti a lettere d'oro nel grande albo delle conquiste umane.

G. Tonelli

Seagrave e il record del miglio

LONDRA, 24.

Il maggiore Seagrave ha dichiarato di rinunciare definitivamente alle corse automobilistiche, ma di continuare, per passatempo, ad occuparsi di gare motonautiche. Ha inoltre dichiarato che, prima di ritornare in Inghilterra, sparerà, nella settimana entrante, a Miami di battere con il suo canotto «Miss England» il record del mondo detenuto dall'americano Wood con il canotto «Miss America», il quale ha realizzato sul miglio la velocità media di 92 miglia all'ora, pari a Km. 144,840.

Il primo volo transatlantico del 1929

Due aviatori spagnuoli sono partiti da Siviglia.

Siviglia, 25 mattino.

Il primo volo transatlantico del 1929 è stato iniziato ieri nel pomeriggio dai capitani Jiemnes e Iglesias, dell'aeronautica spagnuola, i quali si propongono di tentare un volo senza scalo Siviglia-Amerika del Sud. Per quanto i due aviatori non abbiano annunziato la loro mèta finale, si crede generalmente che questa sia Rio Janeiro.

La partenza è avvenuta alle diciassette e [illegible] dall'aerodromo di questa città. I due ufficiali pilotano un grande monoplano tipo Breguet, battezzato con il nome di *Jesus del Gran Poder*. L'apparecchio è munito di un motore della forza di 600 H. P., e reca un carico di circa 5.000 litri di benzina. Il consumo è di 34 litri per ogni 100 chilometri, e pertanto l'apparecchio ha una durata di volo di circa 8000 chilometri. A carico completo il monoplano pesa 6200 kg.

Jimenez e Iglesias nel gennaio del 1928 tentarono a bordo dello stesso aeroplano di battere il record di distanza, ma il *Jesus del Gran Poder* precipitò presso un villaggio del Marocco in seguito a ritorno di fiamma nel motore. L'aeroplano venne ricostruito a Siviglia, riparato e messo in condizioni di tentare un nuovo raid.

(U. P.)

Il campione del mondo Alf Brown b. stentatamente Bernasconi

Madrid, 25 mattino.

Il dietro irresistibile di Alf Brown campione del mondo dei pesi gallo, non ha potuto avere ragione dell'accanita resistenza oppostagli da Bernasconi. L'allampanato negro di Panama ha vinto il vero ai punti ma la sua vittoria fu di strettissima misura. Il combattimento che si svolgeva ieri sera a Madrid non contava per il titolo di campione del mondo. Tuttavia fu bello e interessante per la combattività e l'impegno posto dai due campioni. Il match si è svolto in 10 riprese.

Alf Brown ha cercato sin dal principio di piazzare qualche suo dietro potente, ma Bernasconi rilevando qualità di incassatore che sinora erano sconosciute non solo opponeva una incrollabile difesa, ma passo molto spesso al contrattacco. Così il terzo round vide una netta superiorità del nostro campione.

Alf Brown allora cambiò tattica e cercò di sorprendere l'italiano [illegible] giuoco a distanza e velocissimo. Per alcune riprese le sorti si bilanciarono. L'ottavo round segnava una leggera superiorità di Bernasconi che nel corpo a corpo colpì violentemente il negro allo stomaco. Questi si rubbe nelle due ultime riprese e alla fine dei 10 rounds i giudici decretarono la vittoria di Alf Brown per maggiore superiorità negli attacchi.

Brilli Peri vittorioso nel Gran Premio di Tripoli dopo vivace lotta con Borzacchini

Tripoli, 25 mattino

La grande prova di velocità tripolina, che ha avuto ieri svolgimento movimentatissimo, è terminata con una brillante vittoria del campione nazionale Brilli Peri. La vittoria di questo magnifico corridore è tanto più ragguardevole in quanto la ottenuta con macchina di 1500 cmc. contro un potente gruppo di altre due litri.

Aggiungasi che nel corso di questo appassionante circuito egli ha abbassato il record del giro più veloce e la media totale stabilita due anni fa da Emilio Materassi e si comprenderà il valore della sua grande affermazione.

Baluardo al comando della corsa il 5.o giro, lo perdeva per [illegible] per lievi riparazioni, ma lo riprendeva ancora con tenacia ammirevole al 14.o. Egli seppe suscitare vivissimo entusiasmo nella grande folla degli spettatori.

Brilli Peri è stato il dominatore della corsa, ma la vittoria gli è stata contrastata accanitamente fino all'ultimo momento da Borzacchini, che per cinque giri tenne il comando, e da Nuvolari che con ammirevole tenacia proseguì nella lotta anche dopo che un incidente gli faceva perdere parecchi minuti.

Alla corsa assistevano il reggente del Governo della Colonia grand'uff. Maurizio Rava, molte autorità e grandissima folla riversatasi a Tripoli in circolo in località Mellaha, a tredici chilometri dalla città. Dei 18 iscritti non si presentava alla partenza Morasso su Lombardi, della categoria 1100 cmc.

Diciassette macchine allineate davanti alle tribune procedono contemporaneamente il via dato da donna Vittoria Rava, consorte del reggente del Governo. Appena sorpassate le tribune, la macchina di Arcangeli si ferma. Impossibilitato a proseguire, causa la rottura del differenziale. Si annunziano intanto i passaggi delle prime macchine da vari punti del percorso.

Ecco improvvisamente apparire velocissimo Varzi, seguito da Nuvolari e Borzacchini e Brilli Peri a distanziati secondi di intervallo. Seguono poi distanziati Venzioni, Cortese, Fasoli ed altri. Il primo giro è compiuto da Varzi alla media di Km. 139,376.

Al passaggio del secondo giro Nuvolari è in testa, seguito da Borzacchini e Brilli Peri. Seguono Venzioni, Cortese Fasoli, ma non si vede apparire Varzi che — si apprenderà dopo — è fermo lungo il percorso.

Nuvolari compie il secondo giro alla media di Km. 134,624. Passano altri corridori, quindi arriva Varzi, privo di una gomma. Il gallaratese ripara e riparte perdendo nove minuti. Al terzo giro è ancora in testa Nuvolari che migliora la media precedente raggiungendo i 136,385, poi passa rapidissimo Borzacchini a 20 secondi e Brilli-Peri a 2o secondi.

La lotta è interessantissima ed emozionante e si svolge accanita anche fra le ottimizzate minori. Si batte intanto Cenceli su Bugatti 1500. Al quarto giro passa ancora Nuvolari seguito quasi immediatamente da Brilli-Peri, che ha sorpassato Borzacchini stabilendo il giro più veloce con la media di chilometri 140,074.

L'attenzione della folla si concentra sui primi tre fra i quali si svolge la lotta con crescente interesse. Varzi giunge distanziato di nove minuti, ma procede con sicurezza avendo ancora molte probabilità, dato che la corsa è ancora lunga. Al quinto giro passa primo Brilli-Peri a fortissima andatura, seguito vicinissimo da Nuvolari e Borzacchini, e migliorando ancora la media del giro, portata a Km. 142,227.

Il sesto giro non muta le posizioni ma Brilli-Peri riesce a battere il record del giro più veloce di Materassi, che era di Km. 142,742 raggiungendo la media di Km. 142,749. Si apprende intanto il ritiro definitivo di Varzi, rimasto privo di benzina.

Scompare dalla lotta meravigliosa uno fra i probabili vincitori. La corsa però non perde di interesse restando ancora un lotto formidabile di concorrenti. Cammina molto bene nella categoria 1500 cmc. Ruggeri e Cortese, e della categoria 1100 Castelbarco, Biondetti e Fagioli. Brilli-Peri passa trionfalmente al 7.o giro distanziando ancora leggermente i due diretti avversari. E così anche all'8.o giro, alla fine del quale arrivando si dirige al box, sopraggiungono quindi Nuvolari e poi Borzacchini, che si fermano anch'essi al rifornimento. Brilli Peri e Nuvolari si attardano per lievi riparazioni mentre Borzacchini ultimato il rifornimento riparte velocissimo, assicurandosi un lieve vantaggio su Nuvolari che lo segue quasi subito, e su Brilli Peri che parte con ritardo. E' il momento di maggior interesse della corsa, che può invertire i risultati previsti. L'attesa della folla diventa spasmodica per il prossimo passaggio. Al nono giro passa ancora per primo Borzacchini seguito immediatamente da Nuvolari, mentre Brilli Peri passa con due minuti e 10" di svantaggio, inseguendo con forza magnifica

CRONACA CITTADINA

La magnifica prova di consenso del popolo torinese

106.525 "sì,, su 112.640 votanti

Il Principe Umberto per la prima volta alle urne -- Il voto del Cardinale Gamba

Inscritti	132.647
Votanti	112.640
Sì	106.525
No	5.890
Nulle e contestate	225
Percentuale	84,907 %

L'esito dello scrutinio conferma, alle elezioni plebiscitarie con l'eloquenza della realtà — di una realtà che, lasciandosi indietro tutte le percentuali finora raggiunte in qualsiasi paese del mondo in materia di elezioni, ha veramente toccato il fondo dell'anima italiana — il suo naturale significato di solenne sanzione di tutto un ciclo storico. L'alto silenzio si è svolto in perfetta armonia con l'ordine che da sette anni regna sovrano in Italia: e il risultato grandioso si è ottenuto in tutta libertà. Il voto è stato assolutamente libero: gli elettori sono entrati nelle sezioni ed hanno esercitato la loro funzione con l'assoluta salvaguardia del loro diritto.

Che Torino in questa manifestazione di nobiltà abbia saputo innalzarsi al livello delle città più celebrate per il suo attaccamento al fascismo, se può essere per noi motivo di giusto orgoglio, è tuttavia ben lungi dal costituire elemento di sorpresa. Gli elettori hanno finalmente mandato in frantumi il vecchio, abusato *cliché*. E tra gli elettori hanno contribuito all'opera di giustizia in prima fila quei lavoratori delle officine che una balorda leggenda, la quale sembrava compiacersi nell'ignorare le peculiari virtù di meditativa compostezza del carattere piemontese, presentava di volta in volta come inerti o avulsi, se non proprio ostili al Regime.

I lavoratori, che a Torino sono diecine di migliaia, hanno votato spontaneamente e decisamente per il fascismo. E' questo il fatto che domina il risultato delle elezioni nella nostra città. Nella fusione di tutti gli elementi costitutivi della sua vita sociale, essa, come il resto della Nazione, può guardare fidente all'avvenire.

Entusiasmo e disciplina

La nota predominante di grigio che il cielo torinese ha conferito alla giornata di ieri ha servito a mettere in maggiore risalto i puri colori delle bandiere nazionali delle quali tutta la città si è rivestita. L'animazione è cominciata fin dalle prime ore del mattino. Addirittura in ciò che concerne movimento di persone, di automobili, di autocarri e di vetture, non vi è stata neppure una piccola differenza di intensità da un'ora all'altra. Ma è stata una differenza perfettamente armonica. I torinesi, ancora una volta hanno dimostrato chiaramente con quanta serietà e consapevolezza essi abbiano interpretato ed esercitato la funzione di elettori, recando all'urna, con'è nella loro natura, silenziosamente e ordinatamente la loro risposta affermativa.

L'esempio è venuto dal Principi di quella Casa Savoia alla quale in ogni tempo i torinesi sono stati legati da vincoli d'ammirazione e d'affetto.

Elettori d'eccezione

Come era stato annunciato, S. A. R. il Principe di Piemonte, al pari di un semplice cittadino, ha voluto esercitare, per la prima volta, il suo diritto di elettore.

Poco prima delle ore 8, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici e dal suo ufficiale di ordinanza capitano Sestilli, entrambi in borghese, il Principe Umberto, vestito anch'esso con abito borghese, si presenta all'ingresso della Scuola Torquato Tasso. Lo attendono S.E. il Prefetto Maggiorni, il presidente del seggio della 1.a sezione avv. Casoli figlio di S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, e il segretario cav. Bravo. Il Principe viene accompagnato alla prima sezione dove gli scrutatori: colonnello Frigeri e i dottori Antonioli, Zoboli e Schioppo in piedi salutano romanamente l'Augusto elettore.

Il Principe osserva sorridendo, nel passare, la fitta schiera di elettori, quasi tutti commercianti, i quali lo salutano deferentemente e si dimostrano orgogliosi di averlo nella loro sezione e felici di lasciare a lui la precedenza alle urne.

Per Umberto di Savoia si svolgono le formalità di legge come per tutti i cittadini elettori. Il presidente del seggio gli porge le due schede: il Principe si ritira nella cabina e poco dopo esce per deporre nell'urna il suo responso.

S. E. il Prefetto, il generale Clerici e il capitano Sestilli compiono subito dopo la loro funzione di elettori: poi lui sione al presidente del seggio nel quale il Principe si è intrattenuto cordialmente, accompagnano l'Augusto personaggio fin sulla soglia della scuola. Fatto seguito una spontanea e calorosa dimostrazione il Principe, col suo aiutante di campo e con l'ufficiale di ordinanza, si allontana a piedi, attraversando la piazza S. Giovanni.

Anche S. A. R. il Duca d'Aosta, entusiasticamente applaudito, si è recato il buon mattino alle urne.

In una sezione cittadina ha pure votato il Conte Calvi di Bergolo.

Poco prima di mezzogiorno escono in gruppo da palazzo Chiablese e attraversano la stessa piazza per dirigersi alla Scuola Torquato Tasso, altri augusti elettori iscritti anch'Essi nella prima sezione. Sono S. A. R. il Duca di Genova, il Principe di Udine e i Duchi di Pistoia e di Bergamo. Tutti vestono l'abito borghese. Essi vengono ricevuti con lo stesso cerimoniale da S. E. il Prefetto e dal Presidente del seggio che il attendono all'entrata dell'edificio e acclamati dagli elettori che fanno ressa nell'atrio, entrano nell'aula dove, compiute le formalità di legge, depongono la scheda nell'urna. Poco dopo alla Scuola Torquato Tasso si reca anche il gen. Sasso, comandante dell'Accademia Militare.

S. A. R. il Duca di Ancona, alla stessa ora, entra nella Scuola Vincenzo Troya nella quale pure si trovano le urne di elettori, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel e il segretario federale Renato Ravelli.

Anche S. E. il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba ha voluto esercitare il suo diritto al voto. Accompagnato da due monsignori, in automobile nell'automobile, ha raggiunto il Liceo Massimo d'Azeglio essendo iscritto alla 71.a sezione, recatosi col cerimoniale che si addice ad un Principe della Chiesa, è fatto segno ad una entusiastica dimostrazione del presenti mentre la Milizia presentava le armi.

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Valcismon, ha invece aperto la votazione alla Scuola Riccardi di Netro, alla quale si è recato per il primo alle ore 7,45, seguito poco dopo dall'on. Olivetti e dal sen. Cian.

Nove Sezioni supplementari alla Scuola « Vincenzo Troya »

Tutte le sezioni appaiono affollatissime fin dalle prime ore del mattino. Alla Scuola Vincenzo Troya, specialmente si viene radunando in breve tale ressa, che in coda di coloro che attendono il turno, in ordine perfetto, occupa la strada fino all'angolo di via Accademia Albertina. L'Ufficio Elezioni, che è funzionante in permanenza durante tutta la giornata di ieri nella sala delle Congregazioni al palazzo Municipale, agli ordini del capoufficio cav. Ponzio e del cav. Stravegno, informato della cosa, delibera, seduta stante, per dar modo agli elettori di compiere con maggior prestezza il loro dovere, di istituire nella Scuola Vincenzo Troya, nove sezioni supplementari e ad insediarne i sezioni viene inviato di urgenza il comandante delle guardie municipali cav. Valvassori.

Le sezioni periferiche, nelle zone particolarmente operaie non hanno dato minor contributo di votanti. Anche in quelle località l'affluenza degli elettori alle urne è cominciata per tempo. Molta animazione, ma contemporaneamente molto ordine; mai gli elettori, anche quelli delle più modeste classi sociali, hanno così palesemente dimostrato di comprendere l'alto significato della loro funzione di elettori.

Alla Periferia

L'elettore questa volta non è più, come un tempo, fatto segno a più o meno pacifici tentativi di accaparramento e molte volte a veri e propri soprusi sulla soglia della sezione, ove i rappresentanti dei diversi partiti si disputavano il votante. Ogni persona ora entra a suo turno, tranquillamente e può liberamente, senza coercizioni di sorta, portare questa impressione — precisa e sola: — dell'entusiasmo e di disciplina. Entusiasmo fervido non suscitato da artificiose manifestazioni di marca antica: entusiasmo sano e profondo fiorito dalla passione di sette anni di eroici cimenti; disciplina cosciente, compiuta, radicata nelle menti e negli animi durante questi sette anni di intensa fatica. Sono due fatti questi da segnalare per cui i torinesi possono andare giustamente orgogliosi.

Non sono occorsi inciampi e arrestamenti. Le centinaia di automobili e di camions mobilitati, sono serviti soltanto a trasportare i grandi invalidi e i mutilati — recatisi in massa a votare, — ai quali il Fascismo dieci anni or sono ridonava la vittoria con la gloria e l'orgoglio delle loro ferite.

Essi si sono recati a votare, ciascuno nella propria sezione, accompagnati in carrozzella e sorretti al braccio da parenti o da camerati, e si sono accostati alle urne con visibile gioia, accolti coi segni del più affettuoso rispetto e della più deferente ammirazione delle falangi degli elettori, che si schieravano su due ali al loro passaggio.

Il magnifico esempio dato dai mutilati è stato notato dalla cittadinanza, che lo ha sottolineato con segni evidenti di approvazione commossa.

Un episodio caratteristico e degno di nota: un cieco di guerra si è presentato al suo seggio elettorale accompagnato da un parente, il presidente gli consegnò le due schede. « Voglio votare quella di Mussolini », disse. « Il voto è segreto — gli rispose il presidente. — Ritiratevi nella cabina ». « Non c'è bisogno — insiste il cieco di guerra. — Noi mutilati di guerra non votiamo che una sola lista, quella di Mussolini », ed avuta dal parente che l'accompagnava l'indicazione della scheda nazionale, quella chiuse e consegnò al presidente.

Esempi commoventi

Moltissimi altri episodi di patriottismo sono segnalati in città. Quello, per esempio, di un tubercolotico di guerra che, ricoverato in un sanatorio della città, ha voluto essere trasportato dalla Croce Verde alla sua sezione, per dare, come egli ha detto, il suo voto favorevole al Governo di Benito Mussolini.

L'affluenza degli elettori alle urne, è stata inverosimile anche in Provincia, donde giungono notizie di intieri paesi che hanno votato in blocco. Degno di nota quello di Riva di Pinerolo, dove su 356 inscritti, hanno votato 286 elettori. Una magnifica dimostrazione di elevato senso di civismo.

Occorre mettere, poi, in rilievo la spontanea partecipazione al voto del clero, con il Cardinale arcivescovo a capo. Mai, in passato, fatto consimile ebbe a registrarsi: ora — ridonata la pace religiosa alla coscienza degli italiani per merito di Mussolini — il clero si stringe compatto intorno alla bandiera della Patria e risponde presente con devota disciplina e sicura fede.

Instancabili nell'opera entusiasticamente spontanea di cooperazione all'ufficio logistico sono stati gli studenti del G.U.F., che, pur non potendo votare, si sono messi a disposizione dei gerarchi con tutto il fervore della loro giovinezza, con tutto l'ardore della loro purissima fede fascista.

Mentre i carabinieri e la Milizia davano la loro opera al servizio d'ordine, che procedette regolarissimo, e all'incolonnamento delle folte masse di elettori all'ingresso delle sezioni, gli studenti valendosi d'ogni mezzo di locomozione, si adoperavano per le informazioni e il collegamento tra periferia e il centro, per l'aiuto da prestarsi ai mutilati ed ammalati, e per le indicazioni agli elettori non pratici delle formalità del voto e per tutto quanto potesse occorrere ai componenti i seggi intenti alla loro fatica.

Questi i fatti salienti della giornata. Di episodi del resto ve ne sono a migliaia. E dobbiamo ancora rilevare che tra gli ammalati recatisi alle urne ve ne furono parecchi operai che si fecero trasportare dai figli o dai parenti alle sezioni per dar il loro voto al grande fratello, artiere insonne e infaticabile della nuova Italia.

Le prime impressioni del Segretario federale

Ieri, poco dopo le 15, nell'ufficio centrale logistico di via Rossini, abbiamo avvicinato il barone Carlo Emanuele Basile e gli abbiamo chiesto le sue impressioni. Il Segretario federale molto cortesemente ci ha così risposto:

« *Fin da questo momento posso dichiarare che la Provincia di Torino risponde con quel fervore, quell'entusiasmo e quella profonda fede, di cui chi conosce l'anima torinese non ha mai dubitato.*

« *Siamo certi di essere tra le Provincie d'Italia che meglio risponderanno all'appello del Re e del Duce.*

« *Ci riserviamo di dare a tempo le cifre esatte, perchè non sembri fin d'ora traguardo quello che sarebbe già per se stesso meraviglioso traguardo.*

« *Addio all'ammirazione dei Piemontesi i mutilati e gli ammalati che, vincendo le proprie sofferenze, hanno voluto assolvere da alle dolci cioè, di cui coloro che più hanno sofferto, sono meglio in grado di sentire la bellezza.*

« *Torino sfatera per sempre la leggenda di nelle ore decisive, pieno ardente della sua Regioni. Ed auguriamoci che la leggenda sia per sempre sfatata* ».

Il voto e il volo di Ferrarin

Il comandante Ferrarin si è recato a votare in mattinata alla sezione di via Giuseppe Verdi. Egli era in compagnia del console Basile e di alcuni suoi amici. La folla degli elettori, scorgendolo, gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione, che ancora una volta gli ha dimostrato tutta la simpatia di cui lo circonda la popolazione torinese.

Nel pomeriggio poco dopo le 15, quando già cominciava a delinearsi, sulle prime informazioni, l'esito superbo della giornata plebiscitaria, egli raggiunse il campo dell'Aeronautica Italia, e si lanciò a volo sul cielo grigio-chiaro del tramonto, svolteggiando con il suo docile apparecchio, in mirabili evoluzioni a bassissima quota sul centro della città. Sembrava ch'egli volesse esprimere con l'impeto audace del volo, la gioia per il consenso espresso al Regime dal popolo torinese e annunciare al popolo stesso il felice esito della votazione.

La folla si arrestò sulle strade principali, specialmente in via Pietro Micca e in piazza Solferino e seguì ammirata ad assistere alle impressionanti evoluzioni del magnifico pilota, prorompendo in applausi e in grida d'entusiasmo, come se le voci potessero giungere sino a lui.

Altri piloti percorsero il cielo di Torino sino alle prime ore della sera.

Nella serata

Le autorità in Prefettura

Verso la mezzanotte, il segretario federale console Basile, il podestà conte Thaon di Revel, il questore comm. De Roma, l'avv. Gino, presidente della Sezione combattenti, e il comm. Fassati, si sono recati a visitare alla Prefettura, il capo della Provincia, S. E. Maggiorni.

Il Prefetto ha comunicato a loro i soddisfacenti risultati delle elezioni plebiscitarie fino allora giunti dalla città e dai diversi centri più vicini. Le autorità politiche e cittadine si sono compiaciute col capo della Provincia. S. E. Maggiorni ha lavorato attivamente tutta la notte, nel suo ufficio, controllando personalmente i telegrammi che annunziavano il volo in volta l'esito dello scrutinio.

***

L'animazione in città è stata vivissima sin verso mezzanotte. Da numerose comitive di fascisti è stato cantato *Giovinezza*. Nei teatri ove v'è spettacolo di musica, sono stati eseguiti gli inni, tra il più vivo entusiasmo del pubblico.

La Biblioteca Francescana a Roma

Roma 25 notte.

Oggi, in una delle sale del palazzo della Valicella alla Chiesa Nuova, è stata inaugurata la sede della biblioteca e della cattedra francescana. Sono intervenuti il generale dell'Ordine dei francescani minori, i generali dell'Ordine dei chierici regolari, alte personalità del mondo cattolico e della aristocrazia della capitale e molti cultori di studi francescani. Il conte Silvestri ha pronunciato il discorso inaugurale e il padre Bughetti ha aperto il corso di studi francescani. I locali della biblioteca resteranno da lunedì aperti al pubblico degli studiosi.

Come hanno votato le Sezioni

Sezione	Località per la votazione	Inscritti	Votanti	Sì	No	Nulle
1.a - Se. T. Tasso, via Basilica, 15.		743	599	589	10	
2.a - Se. G. Pacchiotti, via Bertola, 8.		789	677	655	22	
3.a - Se. G. Pacchiotti, v. Bertola, 8.		792	665	659	6	
4.a - Se. T. Tasso, v. P. Palatina, 20.		718	607	572	35	
5.a - Se. T. Tasso, v. P. Palatina 20.		714	616	593	23	
6.a - Se. G. Pacchiotti, v. Bertola, 10.		767	645	644		1
7.a - Se. T. Tasso, v. Basilica, 15.		673	560	525	33	2
8.a - Se. Scuola, v. del Carmine, 23.		768	631	602	28	1
9.a - Se. G. Pacchiotti, v. Bertola, 18.		649	518	510	4	3
10.a - Se. Scuola, v. del Carmine, 27.		770	635	606	26	3
11.a - Se. Scuola, v. del Carmine, 27.		785	684	653	17	14
12.a - Se. Scuola, v. del Carmine, 29.		748	603	565	38	
13.a - Se. Scuola, v. del Carmine, 29.		674	570	534	31	5
14.a - Se. Scuola, v. del Carmine, 29.		705	595	566	29	
15.a - Se. Boncompagni, v. Vidua, 1.		786	648	646	32	1
16.a - Se. Boncompagni, v. Vidua, 1.		725	595	570	25	
17.a - Se. Boncompagni, v. Vidua, 3.		741	610	582	27	
18.a - Se. Boncompagni, v. Vidua, 5.		773	643	597	46	
19.a - Se. Boncompagni, v. Le Chiuse		765	630	618	23	8
20.a - Se. Lagrange, v. S. Ottavio, 13.		700	539	502	35	2
21.a - Se. V. Troya, v. P. Amedeo, 19.		654	(1) 6542	6427	106	9
22.a - Se. R. L. Gioberti, v. S. Ottavio, 11.		729	590	561	29	
23.a - R. L. Gioberti, v. S. Ottavio, 17.		630	589	571	18	
24.a - Se. V. Troya, v. P. Amedeo, 19.		709	636	590	39	
25.a - Se. Ferr. Aporti, v. Barolo, 6.		716	603	560	38	5
26.a - Se. Lagrange, v. S. Ottavio, 13.		702	529	498	30	4
27.a - Se. L. Fontana, v. Buniva, 17.		672	589	538	33	
28.a - Se. L. Fontana, v. Buniva, 17.		758	640	606	34	
29.a - Se. L. Fontana, v. Balbo, 15.		717	579	539	36	4
30.a - Se. L. Fontana, v. Balbo, 15.		612	522	485	33	
31.a - Se. L. Fontana, v. Buniva, 19.		645	526	501	24	
32.a - Se. Ferr. Aporti, v. Barolo, 6.		744	629	580	46	3
33.a - Se. Tommaseo, P. Cavour, 1.		705	693	668	31	
34.a - Se. Tommaseo, P. Cavour, 1.		660	551	515	18	1
35.a - Se. Tommaseo, v. dei Mille, 19.		738	585	555	29	1
36.a - Se. Tommaseo, v. dei Mille, 19.		700	643	616	33	
37.a - Se. R. D'Azeglio, v. Superga, 7.		634	580	549	30	2
38.a - Se. R. D'Azeglio, v. Superga, 7.		722	603	582	21	
39.a - Se. G. Gozzi, v. Gassino, 15.		703	679	623	54	2
40.a - Se. G. Gozzi, v. Gassino, 15.		721	650	635	55	
41.a - Se. Rignon, via Massena, 37.		758	636	604	30	2
42.a - Se. Rayneri, C. Valentino, 28.		709	573	559	14	
43.a - Se. Rignon, via Gioberti, 44.		660	557	531	22	4
44.a - Se. Rignon, via Gioberti, 44.		692	593	563	28	2
45.a - Se. Rignon, via Gioberti, 46.		718	603	555	33	5
46.a - Se. Rayneri, C. Valentino, 28.		740	613	607	6	
47.a - Se. Rayneri, C. Valentino, 30.		765	639	597	37	5
48.a - Se. Rayneri, C. Valentino, 30.		724	608	595	11	2
49.a - R. Liceo Alfieri, v. Giacosa, 25.		658	555	525	30	
50.a - Liceo Alfieri, v. G. Giacosa, 25.		724	595	557	38	
51.a - Se. Anonimi, via Giacosa, 21.		750	644	621	23	
52.a - Se. Anonimi, via Giacosa, 23.		674	534	511	23	
53.a - Se. V. Monti, v. Valperga C., 10.		717	583	538	44	
54.a - Se. V. Monti, v. Valperga C., 10.		698	557	509	28	
55.a - Se. V. Monti, v. Saluzzo, 33.		690	552	514	43	
56.a - Se. Coppino, v. Colombo, 34.		714	501	483	35	3
57.a - Se. Coppino, v. Colombo, 34.		743	596	528	30	
58.a - Se. V. Monti, via Saluzzo, 35.		735	631	590	33	8
59.a - Se. C. I. Giulio, v. Saluzzo, 37.		748	649	602	51	6
60.a - Se. Pellico, v. M. Cristina, 102.		695	578	536	41	1
61.a - Se. Pellico, v. M. Cristina, 102.		736	623	554	67	2
62.a - Se. S. Pellico, v. Saluzzo, 109.		747	643	627	23	
63.a - Se. S. Pellico, v. Saluzzo, 109.		671	569	556	13	
64.a - Scuola Parato, via Aquileja, 4.		736	674	656	18	
65.a - Se. Rubatto, v. L. Manara, 10.		748	611	591	20	
66.a - Se. Rubatto, v. L. Manara, 10.		774	605	566	34	5
67.a - Se. G. Carducci, C. Oporto, 9.		745	574	556	16	2
68.a - Se. G. Carducci, C. Oporto, 9.		778	613	598	13	2
69.a - Se. G. Carducci, v. M. Gioia, 13.		702	635	613	22	
70.a - Se. G. Carducci, v. M. Gioia, 13.		744	608	588	20	
71.a - L. d'Azeglio, v. S. Quintino, 7.		784	670	649	21	
72.a - Se. R. di Netro, v. S. Valfrè, 8.		787	668	636	32	
73.a - Se. R. di Netro, v. S. Valfrè, 8.		788	646	619	24	3
74.a - Se. R. di Netro, v. Avogadro, 21.		767	644	612	28	
75.a - Se. R. di Netro, v. Donati, 16.		788	649	618	16	4
76.a - Se. V. Alfieri, v. Palmieri, 56.		750	699	662	37	
77.a - Se. V. Alfieri, v. Palmieri, 56.		699	672	666	35	1
78a - Se. V. Alfieri, v. Palmieri, 58.		790	675	632	43	
79.a - Se. V. Alfieri, v. Palmieri, 58.		656	536	507	16	3
80.a - Se. Rignon, via Gioberti, 46.		655	581	511	20	
81.a - Se. R. di Netro, v. Donati, 16.		670	572	556	16	
82.a - Se. Rignon, via Massena, 35.		695	542	530	12	
83.a - Se. Rignon, via Massena, 39.		710	595	567	19	
84.a - Se. G. Casati, C. Racconigi, 20.		762	630	611	19	
85.a - Se. G. Casati, C. Racconigi, 29.		693	577	551	26	
86.a - Se. G. Casati, C. Racconigi, 33.		715	608	578	30	
87.a - Se. G. Casati, C. Racconigi, 31.		781	658	625	33	
88.a - Se. B. S. Paolo, v. Luserna, 12.		712	630	600	30	
89.a - Se. B. S. Paolo, v. Luserna, 12.		692	680	645	44	
90.a - Se. B. S. Paolo, v. Luserna, 14.		748	648	608	41	4
91.a - Se. S. Santarosa, via Malta, 2.		739	672	631	34	7
92.a - Se. B. S. Paolo, v. Luserna, 14.		731	630	573	56	
93.a - Se. Baricco, C. Peschiera, 548.		690	606	585	21	1
94.a - Se. Santarosa, v. Montenegro, 70.		789	663	607	32	1
95.a - Se. S. Santarosa, via Malta, 2.		784	663	614	49	
96.a - Se. Santarosa, v. Montenegro, 70.		702	590	512	78	
97.a - Se. G. Mazzini, v. Tripoli, 52.		785	660	627	33	
98.a - Se. Mazzini, C. Siginlgi, 172.		661	510	489	21	
99.a - Se. V. da Feltre, C. Spezia, 26.		770	672	627	45	
100.a - Se. V. da Feltre, via Nizza, 210.		716	638	593	45	
101.a - Se. V. da Feltre, C. Spezia, 26.		744	646	595	51	
102.a - Se. V. da Feltre, v. Finalmar., 5.		735	590	535	55	
103.a - Se. V. da Feltre, v. Finalmar., 5.		787	678	666	12	
104.a - Se. Lingotto, S. d. Riviera, 656.		678	593	566	27	
105.a - Se. Miratori, V. Siginlgi, 948.		648	585	574	11	
106.a - Se. di Cavoretto, v. Nuova, 2.		719	608	578	30	
107.a - Se. A. Volta, C. Reg. Mar., 122.		723	627	603	24	
108.a - Se. A. Volta, C. Reg. Mar., 122.		778	696	645	51	
109.a - Se. B. Peyron, v. G. Mameli, 18.		788	681	623	58	
110.a - Se. B. Peyron, v. G. Mameli, 18.		734	653	626	27	
111.a - Se. De Amicis, v. Cottolengo, 47.		697	625	577	46	2
112.a - Se. De Amicis, v. Cottolengo, 47.		781	715	673	40	1
113.a - Se. De Amicis, v. Cottolengo, 45.		783	704	660	44	
114.a - Se. De Amicis, v. Cottolengo, 45.		753	680	633	45	1
115.a - Se. De Amicis, v. Masserano, 2.		852	578	544	30	4
116.a - Se. Pesaltozzi, v. Montebian, 32.		743	625	579	45	1
117.a - Se. Pesaltozzi, v. Montebian, 36.		775	651	560	91	
118.a - Se. Pesaltozzi, v. Mentebian, 3.		780	658	598	61	
119.a - Se. Pesaltozzi, v. Montob., 32.		695	601	556	45	
120.a - Se. Pesaltozzi, v. Montob., 36.		775	644	566	78	
121.a - Se. G. Allievo, via Boccaviona.		784	709	647	62	
122.a - Se. G. Allievo, via Vibò, 62.		749	645	616	29	
123.a - Se. G. Allievo, v. Boccaviona, 5.		737	616	574	42	
124.a - Se. G. Allievo, v. Boccaviona, 5.		738	675	670	18	
125.a - Se. G. Allievo, via Vibò, 62.		729	631	626	4	1
126.a - Se. Campagna, via Massola, 1.		748	626	598	28	1
127.a - Se. Lucento, via Verolengo, 115.		777	630	592	34	4
128.a - Se. Lucento, via Lucento, 21.		735	615	567	46	1
129.a - Se. Lucento, via Lucento, 21.		500	418	381	36	1
130.a - Se. L. Fontana, via Buniva, 19.		770	681	628	53	
131.a - Se. Muratori, v. D. Manin, 20.		782	651	607	44	
132.a - Se. M. Lessona, C. R. Parco, 19.		771	676	648	28	2
133.a - Se. M. Lessona, C. R. Parco, 23.		783	655	638	15	2
134.a - Se. M. Lessona, C. R. Parco, 23.		739	618	565	52	1
135.a - Se. Parini, E. Ponte Mosca, 28.		731	595	557	38	
136.a - Se. Parini, C. Ponte Mosca, 36.		784	648	607	40	1
137.a - Se. B. Parini, via Chivasso, 2.		775	630	609	21	
138.a - Se. G. Parini, via Chivasso, 2.		770	661	623	38	
139.a - Se. A. Gabelli, v. Monterosa, 54.		668	584	509	55	
140.a - Se. A. Gabelli, v. Monterosa, 56.		529	453	416	32	5
141.a - Se. A. Gabelli, v. Santhià, 17.		705	656	628	28	
142.a - Se. A. Gabelli, via Santhià, 17.		749	643	578	65	
143.a - Se. A. Gabelli, v. Monterosa, 54.		611	515	443	71	2
144.a - Se. C. Abba, P. Regio Parco.		755	674	605	69	
145.a - Se. Muratori, v. D. Manin, 20.		782	690	642	43	5
146.a - Se. Muratori, v. D. Manin, 20.		701	609	554	55	
147.a - Se. Muratori, v. D. Manin, 22.		708	641	563	72	1
148.a - Se. A. Gabelli, via Santhià, 10.		778	641	586	55	11
149.a - Se. A. Gabelli, via Santhià, 19.		745	625	570	50	
150.a - Se. A. Gabelli, C. Vercelli, 107.		770	699	613	46	
151.a - Se. A. Gabelli, v. Monterosa, 50.		566	460	407	53	
152.a - Se. C. Abba, P. Regio Parco.		427	368	348	18	2
153.a - Se. A. Stura, s. Casalnuovo, 426.		415	374	329	45	
154.a - Se. Bertolla, S. di Bertolla, 183.		738	681	600	70	2
155.a - Se. di Sassi, S. di Mongreno, 78		735	595	570	25	
156.a - Se. M. Pilone, v. S. Seb. Po, 4.		850	713	688	25	
157.a - Se. T. Tasso, via C. d'Oro, 8.		624	532	502	29	
158.a - R. L. Cavour, v. Garibaldi, 36.		758	647	617	30	
159.a - R. L. Cavour, v. Garibaldi, 36.		699	548	535	13	
160.a - Se. Boncompagni, v. Chiuse, 30.		518	447	424	23	
161.a - Se. Valperga, v. P. Palatina, 30.		728	616	606	10	
162.a - Se. Valperga, v. P. Palatina, 30.		701	570	558	12	
163.a - Se. Rignon, via Massena, 37.		538	454	431	20	3
164.a - Se. C. I. Giulio, via Saluzzo, 57.		611	516	488	28	
165.a - Se. d'Azeglio, v. S. Quintino, 7.		662	541	520	20	1
166.a - Se. Lingotto, S. d. Riviera, 656.		440	358	349	9	1

(1) *La differenza tra il numero degli inscritti e dei votanti in questa sezione, dipende dal fatto che in essa, come è noto, votarono gli elettori che avevano prescritto ricorso al Primo Presidente della Corte d'Appello.*

Da un Circolo rionale all'altro

All'organizzazione nell'aristocratico rione di corso Francia e in quello prevalentemente operaio del Campidoglio, presieduto il fiduciario del Circolo fascista « Dario Pini », sig. Edoardo Ancona, coadiuvato dal Presidente dell'Opera Provinciale Balilla, prof. Canepa, dal centurione cav. Mansone, dall'avv. A. Bertolé, dal dott. Stradella, dal ten. Nicolis, dal cav. Gasparri, Presidente dell'Opera Prov. del Dopolavoro e da un manipolo di avanguardisti.

Fin dalle prime ore della giornata le sezioni — che sono sette ed occupano i locali delle scuole « Bonconpagni », « Stanganelli » e della borgata Lionetto — sono state affollate di elettori. Alle « Boncompagni » hanno votato, fra gli altri, prima di mezzogiorno, il Parroco dell'Immacolata Concezione, mons. Vachet, il Regio Provveditore agli studi pel Piemonte prof. Resta, il Procuratore generale del Re S. E. Crosta-Curti, S. E. il gen. Rostagno, l'ing. Devecchi e il candidato comm. Ferracini.

Davanti alla sezione l'andirivieni delle automobili è incessante. Sono vecchi infermi che hanno voluto — non ostante la grave condizioni di salute — partecipare al plebiscito.

Coll'ispettore dei circoli rionali cav. Colnaghi abbiamo visitato il Circolo « Gustavo Doglia ». La popolazione operaia e contadina della — che è estesissima, perchè comprende la Madonna di Campagna, Borgo Vittoria, la Cernaia, Rina Gagliarda e Lucento — si è fatta non meno onore delle altre nel concorso alle urne. Infatti su 1 primi dati statistici dell'ufficio centrale del « Dario Pini » assicuravano già alle 17,30 una percentuale del 75 per cento di votanti, dal fiduciario del « Doglia », magg. Gerosa e dai suoi collaboratori, cav. Roda, sig. Degani e rag. Pasquini, apprendevamo verso sera che la percentuale aveva toccato l'80 per cento.

Elettori operai e contadini, abbiamo detto, gommai, chimici, metallurgici, agricoltori di Lucento, che sono saliti alle case bene spesso a piccoli gruppi ed a frotte, cantando gli inni fascisti.

L'avv. Carlo Giordano, fiduciario dei circoli « Cesare Battisti » e « Maramotti », ha presieduto — coadiuvato dal cav. Rocca, dall'avv. Majorino, dal prof. Camera e dal sig. Cabiati, all'organizzazione dei trasporti di infermi e di mutilati per tutta la vastissima parte della Città che è compresa tra piazza Statuto, corso Inghilterra, via Cernaia, corso Vittorio, e via Roma.

L'avv. Giordano, che ha organizzato ben 21 sezioni e che le ha ispezionate più volte nel corso della giornata,

ULTIME NOTIZIE

I risultati di quattro regioni

Entusiasmo a Napoli - Spontaneità ed ordine

CAMPANIA

NAPOLI. — La giornata plebiscitaria napoletana si è svolta non soltanto nella massima calma, ma fra l'entusiasmo di tutta la cittadinanza. Le sezioni in numero di 271 in città e 755 in provincia, sono state straordinariamente affollate fin dalle prime ore della giornata. Alle 9,30 S. E. l'Alto Commissario Castelli si è recato a Palazzo Arcivescovile per accompagnare S. E. il cardinale Ascalesi a votare. L'Arcivescovo, lungo la strada e nella sezione elettorale, è stato entusiasticamente applaudito. E' stato poi ricevuto dal podestà on. Di Marzo e dal segretario federale Lora. Il Belsito, poiché da varie altre notabilità, i componenti del seggio e la folla degli elettori hanno improvvisato al Presule una grandiosa dimostrazione, mentre gli veniva offerta una medaglia d'oro recante l'effige del Duce e la scritta: « Plebiscito 1929-VII ».

L'arcivescovo si è rifiutato di entrare in cabina per sigillare la scheda. L'arcivescovo di Mauriale ha partecipato al plebiscito con tutto il capitolo. La stessa sia fatto l'arcivescovo di Cefalù. Commovente è lo slancio delle masse cittadine che si presentano inquadrate ed acclamate alle sezioni elettorali. L'entusiasmo si presenta cittadinanza ed in particolare modo l'elemento femminile che applaude calorosamente i gruppi di elettori che si recano a votare.

CATANIA — Gli elettori si recati a votare inquadrati al suono degli inni patriottici. In qualche comune della provincia, alle ore 11, la percentuale dei votanti aveva raggiunto il 95 per cento. Monsignor Vescovo di Acireale, dopo aver deposto la scheda nell'urna, si è recato a fare un giro in tutte le sezioni elettorali, provocando simpatiche dimostrazioni.

CALTANISSETTA. — Le operazioni elettorali, plebiscitarie, sia in città che in provincia, si sono svolte tra il massimo entusiasmo. I mutilati, i combattenti, le maestranze di tutte le categorie, gli iscritti all'associazione del pubblico impiego ed ai sindacati, si sono recati alle urne preceduti dai rispettivi gerarchi ed inquadrati, mentre le musiche suonavano gli inni della patria. Una imponente dimostrazione di popolo ha percorso le vie della città acclamando al Duce ed alla lista nazionale. Il segretario federale Cascino ha arringato applauditissimo i dimostranti.

RAGUSA. — La popolazione di tutta la provincia si è riversata alle urne con entusiasmo indescrivibile. La percentuale dei votanti è elevatissima.

SICILIA

PALERMO. — La città è imbandierata e festante. I veicoli circolano ininterrotti e recano grandi rivratti del Duce e scritte. L'affluenza alle 12 a sezioni elettorali è stata straordinaria. Gli elettori sono giunti da Tunisi accolti con manifestazioni indescrivibili di entusiasmo. Essi hanno votato nelle 5 sezioni del mandamento del Palazzo Reale. Nel pomeriggio l'Arcivescovo S. E. Mons. Lavitrano si è recato a votare alla 62.a sezione ove è stato ricevuto dal podestà on. Di Marzo e dal segretario federale Lora. Il Belsito, poiché da varie altre notabilità, i componenti del seggio e la folla degli elettori hanno improvvisato al Presule una grandiosa dimostrazione al Duce. Notizie dalla provincia recano che ovunque le votazioni si sono svolte tra l'entusiasmo della popolazione.

A Potenza sono giunti per votare dalle lontane campagne, vecchi, mutilati e contadini, accolti da applausi frenetici della popolazione. Gli studenti in corteo hanno percorso le vie della città al canto degli inni patriottici.

Gli equipaggi delle navi telegrafano al Duce

la loro adesione al Plebiscito

Roma, 25 mattino

Al Capo del Governo sono pervenuti centinaia di telegrammi di adesione al plebiscito da parte degli equipaggi delle navi in partenza dai porti ed in navigazione. Tutti i telegrammi sono improntati a atti di alto patriottismo e di devozione al Regime. Hanno telegrafato, fra gli altri, gli equipaggi del piroscafi *Monte Ignazio, Venezia Sicilia, Laura Cosulich, Città di Bari Marsala, Goito, Lutezia, Maresciallo Cagliella, Carsini, Perbania, Esmeralda, Nimbo, Carlotorte, Entella, Ennemia, Cigolette, Mar Bianco, Ida, Pagavini, Eglito, Città di Bengasi, Campidano, Nazarenus, Cherca, Puccini Esperia, Catalani, Capoiani, Lefranchi, Brunner, Ida, Semiramis, Stelli, Stampalia, Alboura, Astaria, Helenan, Bengasi, Egeo, Anteo, Vienna Cimarosa, Sicilia, Isarco, Molfetta Rossini, Galileo, Dino, Verdi* ed altri.

Un dono del Pontefice

alla città di Filippopoli

Sofia, 25 mattino

Il Pontefice ha fatto dono alla città di Filippopoli di un edificio di tre piani già sede dell'ospedale cattolico con un cortile adiacente di tre mila metri quadrati. Il Vescovo cattolico di Filippopoli Mons. Peeff ha dato notizia del dono al Prefetto che lo ha pregato di rendersi interprete presso il Ponte

Gli americani affondano

una goletta inglese

sospetta di contrabbando

Londra, 25 notte.

Si ha da Nuova Orleans che il guardacoste « Dexter-Walcot » ha ricondotto in quel porto l'equipaggio della goletta inglese J. Am. Alone che sospettata di trasportare merce di contrabbando è stata mandata a picco dalle autorità navali americane. Dal numero dell'equipaggio risulta assente un marinaio che evidentemente ha trovato la morte per annegamento.

I funzionari della Repubblica stellata dichiarano che la goletta « J. Am. Alone » è stata affondata dalle acque territoriali americane e l'ammiraglio F. C. Billiard, capo della difesa costiera, ha ignorato che la goletta, che era registrata nel compartimento marittimo dell'Oudura nell'anico, compiva ormai da vari anni un notorio contrabbando su larga scala.

Sembra che l'ambasciatore di Inghilterra Sir Esme Howard chiederà un rapporto particolareggiato sull'incidente per trasmetterlo al ministero inglese degli affari esteri.

Caviglia visita Painlevé

Parigi, 25 notte.

Il maresciallo Caviglia, capo della Delegazione militare italiana venuta per le esequie del maresciallo Foch, che sabato si era recato insieme al nostro addetto militare presso questa Regia Ambasciata a una sezione degli alpini a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto sulla quale ha deposto una magnifica corona di fiori, si è recato ieri mattina dal Ministro della guerra Painlevé al quale ha portato il saluto dell'Esercito italiano all'esercito francese.

SARDEGNA

CAGLIARI — Il plebiscito ha assunto il carattere di una entusiastica vibrante manifestazione di incondizionata devozione al Regime. Numerosi gruppi di fascisti si sono recati alle sezioni elettorali perfettamente inquadrati con i gagliardetti in testa. Numerosi marittimi dei vari piroscafi che sono ancorati in questo porto, si sono recati ad una sezione chiedendo insistentemente di essere ammessi a votare. E poichè il presidente del seggio ha loro spiegato la impossibilità di permettere che votassero, poichè non risultavano inscritti nelle liste, i bravi marinai si sono allontanati acclamando al Duce del Fascismo e, portatisi poi presso la sede della Federazione fascista, hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al grido di « Viva Mussolini! Viva il Fascismo! ». Le notizie che giungono da ogni centro della provincia pongono in luce l'entusiasmo con cui la massa elettorale si è recata compatta ed in perfetto ordine alle urne. Nelle prime ore del pomeriggio già in città si calcolava che avesse votato oltre l'80 % degli inscritti.

MESSICO

Si combatte su tutti i fronti

New York, 25 mattino.

Gli insorti messicani hanno preso l'offensiva su tutti i fronti. Da venerdì hanno iniziato numerosi attacchi contro Mazatlan con la speranza di impadronirsi di quella città. Prima dell'arrivo dei rinforzi del generale Cardenas, che viene da Torreon, venerdì, la cavalleria ribelle cercò a cinque riprese i federali trincerati al di fuori della città e in ogni volta respinta dalle mitragliatrici. Ad un certo momento i ribelli penetrarono in un cimitero donde potevano prendere le trincee federali sotto fuoco di fila, ma vennero sloggiati da un bombardamento di aeroplani.

Sabato tentarono di sorprendere i difensori di Mazatlan, i quali però risposero vigorosamente.

Il generale Gallas ha distaccato cinque mila uomini a Torreo per iniziarli contro i ribelli del Yalisco. A Guatatuto, contemporaneamente, un contingente di ribelli è partito da Jimenez in direzione di Hermosillo a 50 chilometri da Torreon che il generale Escobar mira di riprendere.

Calles è informato il presidente Gil lez Portes che la colonna del generale Almazan insegue gli insorti della Chihuahua, ma che la sua avanzata era considerevolmente rallentata per il fatto che i ribelli avevano distrutto la ferrovia ed i ponti ferroviari per un lungo tratto di strada. I ribelli dichiarano di avere riportato successi nei Coahi e nel Zacopetas e riferiscono di avere a Colorado disperso un contingente di fanteria federale che aveva dovuto darsi alla fuga. Dopo la rivolta degli abitanti della città, il generale Rodriguez, comandante dei federali di Sonora, ha concentrato tre mila uomini di fanteria, 500 cavalieri e 12 aeroplani da bombardamento con l'intenzione di attaccare Nogales. Il console degli Stati Uniti a Guaymas nel Sonora ha inviato a Washington un messaggio firmato da Manuel Aguirre, un ufficiale di marina ribelle, nel quale questi chiede alla « Pierce Oil Company », alla « Standar oil Company » di California e alla « Mexican England oil Company » di Guaymas di soddisfare prontamente agli ordini di requisizione di petrolio e di essenza formulate dagli insorti.

(Petit Parisien).

L'uccisione di un console degli Stati Uniti

Londra, 25, mattino.

Il console degli Stati Uniti William Blocker sarebbe stato ucciso. Il governo americano ha promesso di aprire una inchiesta immediata.

Comunisti contro poliziotti in Francia

Un agente moribondo

Parigi, 25 mattino.

Un rivoltoso incidente si è prodotto ieri mattina nella sala Bullier a Clichy ove da parecchi giorni si riunisce il congresso comunista della regione di Parigi. Tre agenti di polizia assicuravano in quel momento l'ordine e 130 delegati si trovavano nella sala, quando, a un centinaio di metri dall'ingresso, gli ispettori del servizio delle informazioni generali della Prefettura di polizia videro procedere all'arresto di un militante straniero il quale, accompagnato da due amici, si dirigeva verso la sala del congresso. Mentre il gruppo opponeva una viva resistenza agli ispettori, alcuni comunisti accorsero in suo soccorso e tra gli altri quello che scatenò la rissa, il maniscalco Maurizio Kirsch, di 25 anni. Il militante straniero, il cui nome non è ancora noto, riuscì a sfuggire ai facinorosi e potè precipitosamente uscire dalla sala. Dalla stessa uscivano poco dopo una cinquantina di comunisti, i quali, armati di sbarre, si scagliarono sui tre agenti ferendo alla testa uno di questi, certo Reilon. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale Beaujon in uno stato così grave che i medici hanno dichiarato di non potere pronunciarsi prima di qualche giorno.

Informato del fatto il Prefetto di polizia diede immediatamente ordine a uno dei suoi funzionari di inviare rinforzi e di fare procedere all'arresto di tutti i comunisti che si trovavano nella sala. Questa operazione condotta rapidamente venne terminata poco prima di mezzogiorno. Alle 12,30 una ventina di militanti comunisti, tra quelli che avevano preso parte alla rissa venivano inviati al deposito. Tra i tanti certo Clement, che si crede sia l'autore del ferimento dell'agente. Sette comunisti sono stati trattenuti al commissariato dove vennero minutamente interrogati. Gli altri individui circa un centinaio, tra i quali il primo assessore del Municipio di Bagnolet, il fratello dell'ex deputato Marthe, una donna di origine straniera, certa Torrese, e una cinquantina di stranieri, vennero inviati a mezzo di autocarri, in cinque posti di polizia per facilitare il loro interrogatorio.

Gli assassini di Schlegel

tuttora ignoti

Zagabria, 25 mattino.

Ieri hanno avuto luogo i funerali del giornalista Schlegel. Seguivano il feretro i ministri croati Mazuranic e Surjinge. E' stata molto commentata la corona inviata da Zivcovic che recava la scritta: « Al mio amico personale ». Anche il Re ha inviato una corona di fiori. Il genero del defunto Radic ha tenuto un discorso dichiarando che i seguaci di Schlegel continueranno la sua opera per il bene del Re e della Patria.

La polizia ha tratto in arresto molti nazionalisti croati e ha perquisito il domicilio del giornalista Orvat e del giornale dei federalisti croati che fanno capo a Trumbic. E' noto che il giornale dell'ex ministro degli Esteri jugoslavo aveva svolto in questi ultimi tempi una violenta campagna contro il « Novosti » organo di Schlegel, chiamandolo traditore degli interessi croati. Malgrado gli sforzi della polizia e gli ordini di Belgrado di procedere con ogni energia, gli assassini di Schlegel non sono stati finora rintracciati.

Carapanos a Belgrado

Belgrado, 25 mattino.

A mezzogiorno è giunto il Ministro degli Esteri greco Carapanos, ricevuto alla stazione da Rumanudi, il quale lo ha trattenuto poi a colazione. Ai giornalisti Carapanos ha dichiarato di essere giunto a Belgrado per concludere un patto di amicizia che sia il coronamento degli accordi di Ginevra.

Foch accanto al Milite Ignoto

Parigi, 25 mattino.

La salma del maresciallo Foch è stata esposta durante tutta la giornata di ieri sotto l'Arco di Trionfo dell'Etoile accanto alla tomba del Milite Ignoto.

Alle 8 del mattino la bara gloriosa era stata tolta dalla camera ardente e trasportata su di un furgone automobile, mentre una compagnia di fanteria con musica e bandiera, schierata nel cortile del palazzo, presentava le armi e la marcia funebre della Marcigliese. La vedova e le figlie del Maresciallo, accasciate dal dolore, presero posto insieme al generale Weygand, in un'automobile seguita da quelle che recavano il Ministro della Guerra Painlevé, il Ministro del Lavoro Loucheur, ex-membro del Gabinetto Clemenceau, che aveva nominato Foch generalissimo, il Ministro dell'Aria Laurent Eynac, il Ministro delle Pensioni Anterion, il Sottosegretario alle Belle Arti Francois Poncet, i delegati dei combattenti con alla loro testa il deputato cieco Scapini. I due nipoti del Maresciallo erano saliti invece nel corpo di stipato nella parte anteriore del furgone funebre. Fiancheggiato e scortato dai corazzieri, il furgone, preceduto da un sottufficiale a cavallo che recava il gagliardetto abbrunato del Generalissimo si diresse verso la piazza dell'Etoile, salutata rispettosamente dalla folla che, malgrado l'ora mattutina, si accalcava lungo il percorso. Il poco tempo disponibile aveva imposto una semplificazione del cerimoniale previsto in precedenza.

La veglia sotto l'« Arco di Trionfo »

L'Arco di Trionfo non era stato ricoperto da un velario nero come era stato fatto per i funerali di Victor Hugo e il maestoso catafalco era stato sostituito da un semplice affusto di cannone da 75 la cui bocca era rivolta verso la piazza della Concordia. Sull'affusto una piattaforma in legno permetteva di collocarvi il feretro. Ai quattro lati, quattro grandi candelabri di bronzo dei quali si innalzavano nuvole di incenso. La piazza era gremita di pubblico trattenuto da guardie repubblicane a cavallo e da cardani di truppa quando il furgone si fermò davanti all'Arco di Trionfo mentre una compagnia d'onore presentava le armi e la « Marseillaise » echeggiava ancora una volta. La bara di quercia chiara, con maniglie d'argento, venne collocata sulla piattaforma e ricoperta con la bandiera tricolore ricadente a larghe pieghe senza per altro nascondere il cannone. Sulla bara vennero posti il berretto, la sciabola e la tunica del Maresciallo. Davanti al feretro prese posto la bandiera dei decorati della medaglia militare. Gli ufficiali dello Stato Maggiore particolare del maresciallo Foch si collocarono ai lati della bara con la sciabola sguainata, sostituiti per turno da ufficiali superiori della guarnigione. I giovani orfanelli, di cui il maresciallo Foch era presidente onorario, montarono essi pure la guardia d'onore insieme con i delegati degli ex-combattenti.

I mutilati in ginocchio

A destra e a sinistra della tomba del Milite Ignoto erano schierati i delegati della Camera dei Deputati, fra cui un arabo, il maggiore Brocard, e il colonnello Picot presidente dell'Associazione Mutilati del volto. I membri del Governo si inchinarono davanti alla bara e resero gli onori alla famiglia del Maresciallo prima di ritirarsi. Anche i mutilati del volto e i ciechi di guerra vennero autorizzati, per speciale disposizione, a sfilare fra la tomba del Soldato Ignoto e la bara del Maresciallo. Essi furono seguiti dai deputati ex-combattenti. Nel passare davanti alla bara, alcuni di essi salutavano militarmente o si inchinavano, altri facevano il segno della croce. Un grande mutilato si inginocchiò come davanti al Santo Sacramento. Davanti alla bara il padre Doncoeur, il glorioso cappellano, e un altro cappellano il cui petto era ornato della Croce di guerra con innumerevoli palme, leggevano a voce bassa le preghiere rituali.

Quando la famiglia del Maresciallo si fu ritirata, la bara rimase sul suo piedistallo guerresco, sola, circondata dalla sua guardia d'onore. E allora incominciò la sfilata degli innumerevoli ammiratori del Maresciallo, molti dei quali aspettavano da parecchie ore il momento di poter rendere l'estremo omaggio al Grande Soldato.

La «fiamma del ricordo» ravvivata da Joffre

La sfilata durò per tutta la giornata e venne interrotta soltanto alle 17 per la quotidiana cerimonia del ravvivamento della « fiamma del ricordo » che arde perenne sulla tomba del Milite Ignoto. La fiamma doveva essere ieri rianimata dalla sezione di Rouen dell'Unione Nazionale dei Combattenti. Ma, data la presenza sotto l'Arco di Trionfo dei resti del Maresciallo, con commovente e pio pensiero gli ex-combattenti avevano chiesto al Maresciallo Joffre di sostituirli. Fu così che il vincitore della prima battaglia della Marna si recò a rendere omaggio a Colui che nel 1918 aveva vinto la seconda battaglia. Il Maresciallo Joffre era accompagnato dai Marescialli Petain, Franchet d'Esperey e Lyautey e dai generali Verraand e Simon, comandante la piazza di Parigi.

Il generale Gouraud, governatore militare di Parigi e presidente d'onore del Comitato della fiamma, porse il fiorello al presidente della sezione di Rouen il quale a sua volta lo diede al maresciallo Joffre. Dopo che questi ebbe ricaricato la fiamma, Marescialli e Generali osservarono un minuto di silenzio. Indi, dopo aver firmato sul libro d'oro dei visiti della fiamma, i grandi capi dell'Esercito francese si inchinarono un'ultima volta davanti alla bara del Maresciallo. La sfilata riprese e continuò ininterrottamente fino alle 23. E' massimo fu l'aspetto dell'Arco di Trionfo quando scese le tenebre, venne rischiarato dal basso all'alto da possenti riflettori.

A «Nôtre Dame»

Un po' prima della mezzanotte il Ministro della Guerra Painlevé, il generale Weygand e il generale Gouraud giunsero nuovamente per assistere al trasporto della salma del Maresciallo. La bara, collocata di nuovo nel furgone automobile che l'aveva condotta di mattino, seguita dalle vetture della famiglia, delle personalità ufficiali, scortata da corazzieri, venne portata a piccolo passo alla basilica di Notre Dame ove venne accolta dall'arcivescovo Delage e da numerosi sacerdoti. La bara venne collocata in una cappella tappezzata di panneggiamenti neri e argentei e quindi ricominciò da parte della famiglia, degli ufficiali dello Stato Maggiore particolare del Maresciallo, degli amici intimi e delle suore di San Vincenzo da Paola, la veglia funebre che continuerà fino a martedì mattina, quando verranno effettuati i funerali nazionali.

Il Principe di Galles ai funerali

A questo proposito è stata accolta con viva soddisfazione la notizia che Re Giorgio d'Inghilterra ha deciso all'ultimo momento di farsi rappresentare personalmente dal Principe di Galles, il quale arriverà oggi a Parigi.

Un luttuoso incidente

Un morto ed alcuni feriti

Parigi, 25 mattino.

La sfilata di ieri davanti alla salma del Maresciallo Foch è stata funestata da un luttuoso incidente. Poco dopo le 17 malgrado l'immenso servizio d'ordine, si verificò un gran parapiglia durante il quale un certo numero di persone, violentemente strette, vennero calpestate. Le donne specialmente riportarono ferite per cui furono costrette a ripararsi in una ambulanza situata a uno degli angoli della piazza dell'Etoile, dove ricevettero amorevoli cure. Parecchie persone dovettero essere ricoverate all'ospedale Beaujon, dove uno dei feriti, il calzolaio Alessandro Herlez, di 62 anni, morì malgrado le premurose cure prodigategli.

AFGANISTAN

Amanullah e Nadir Kan contro Abibullah

Londra, 25, mattino.

I giornali ricevono da Termez che nella regione di Tagao, nel Kugistan, è incominciato un aperto sollevamento popolare contro il governo di Abibullah. Questo sollevamento, assestando un nuovo stratione alla satropia che il figlio del portatore di acqua instaurava repentinamente in Kabul, servirebbe ad affiancare in modo efficace l'offensiva che rispettivamente stanno per sferrare da Hazni e da Hosta i gruppi dei partigiani di Amanullah e di Nadir Kan.

Anche la vallata del fiume Lakar risuona degli spari che stanno scambiandosi le tribù armate fedeli ad Amanullah e gli armigeri dell'ultimo emiro instauratosi nella capitale afgana.

Non del tutto chiaro risulta l'atteggiamento di Nadir Kan nei riguardi di Amanullah; ma è certa che egli è partito in lotta decisa contro il figlio del portatore d'acqua. Si è saputo anzi che costui aveva fatto pervenire a Nadir Kan l'invito a ritornare a Kabul. Nadir Kan, a sua volta, rivolgeva un diverso analchevole invito: quello di abbandonare la capitale senza impadronirsi dei tesori e delle armi. Indignato per l'affronto inaudito Abibullah faceva per tutta risposta saccheggiare la casa di Nadir Kan.

Mezz'ora di rivoluzione

nel Principato di Monaco

Nizza Marittima, 25 mattino.

Ieri mattina a Monaco (Principato), si è svolto un piccolo incidente di carattere politico. Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco aveva rifiutato di ricevere una delegazione di rappresentanti del popolo monegasco. Circa 400 persone riunitesi hanno percorso le strade della città, tenendo quindi recarsi dal Principe. I manifestanti sono stati però fermati da un cordone di carabinieri, i quali avevano l'ordine di non lasciare avvicinare nessuno al palazzo principesco.

La folla, malgrado la resistenza della forza pubblica, riuscita ad aprirsi un varco. Visto ciò un carabiniere fece fuoco in aria. L'alto fece degenerare la manifestazione in una battaglia fra carabinieri e folla, tanto che alcuni rappresentanti della forza pubblica furono feriti. La delegazione venne quindi ricevuta dal Principe di Monaco, al quale spiegarono le loro proteste. Il Principe fece promesse che le elezioni monegasche avranno luogo il 1.o aprile e che le rivendicazioni del popolo saranno serlamente studiate e i risultati messi in esecuzione. Dopo questo incidente, che ha prodotto vivissima impressione, la calma assoluta è stata di nuovo ristabilita nel principato.

Gioielli per 600 mila franchi

rubati ad una signora inglese

Nizza Marittima, 25 matt.

A Juan les Pins presso Nizza, e precisamente nel grande Albergo « Provençal », nella notte scorsa è stato commesso un rilevante furto il quale ammonta a 600 mila franchi di gioielli, appartenenti alla signora Cecil Quain, di Londra. La polizia informata ha cominciato le indagini per scoprire l'autore del furto.

Il Principe Giorgio

Governatore del Canadà?

Londra, 25, mattino.

La nomina del Principe Giorgio al Foreing Office, annuncia la quale all'inizio non comporta che un trattamento annuo di 700 sterline, ha dato luogo a diverse interpretazioni, e sovratutto alla voce che il Re avrebbe virtualmente designato il Principe per il posto di Governatore Generale del Canadà, non appena tale posto si renderà vacante.

Questi giornali domenicali commentano tale voce in vario modo. Il *Sunday Times*, dal canto suo, pur dichiarando che nessun fatto preciso rende verosimile tale voce al momento attuale, aggiunge che un avvenire prossimo potrebbe benissimo giustificarla.

« Dal momento in cui — aggiunge questo giornale — l'ultima Conferenza imperiale ha definito il Governatore Generale come il rappresentante personale del Sovrano, è di notorietà pubblica che il Monarca si prospetta per queste alte funzioni la designazione di membri della Famiglia Reale e sovratutto di suoi figli. Si crede generalmente perciò che il Duca di York si vedrà investito di uno di questi mandati altamente rappresentativi, di qui a due o tre anni, e che a sua volta il Duca di Gloucester ed il Principe Giorgio saranno chiamati ad una data più o meno lontana a simile onore ».

Una nave pescherecciа

spezzata in due da un transatlantico

Parigi, 24 notte.

Si ha da Boulogne che la nave peschereccia « Ines » mentre tornava in porto con marcia rallentata, a causa della nebbia, venne investita dal transatlantico « Sedlitz » della Nord Deutscher Lloyd, proveniente da Cuba che dopo il consueto scalo aveva ripreso la rotta per Brema. Colpita nel mezzo l'« Ines » venne inghiata in due e affondò in pochi minuti. I 22 uomini dell'equipaggio proiettati in mare s'aggrapparono ai rottami della nave e alla catena dell'ancora del transatlantico che si era immediatamente fermato. L'equipaggio del transatlantico potè trarre in salvo 21 dei naufraghi che ricevettero a bordo cure premurose. La ricerche per rintracciare l'altro mainato scomparso sono state fino a questo momento vane.

Furto di documenti militari

in una fabbrica d'armi tedesca

Berlino, 25 mattino.

A Dusseldorf nella Metallwaren Fabrick che, secondo le disposizioni del trattato di Versailles, è l'unica autorizzata a fabbricare armi in Germania, è stato scoperto un furto di documenti militari che sembra sia stato operato a favore di una Potenza straniera. La Metalwaren Fabrik è incaricata della costruzione dell'incrociatore corazzato A. Nell'ufficio lavora in genere un personale specializzato che è anche ben conosciuto e strettamente sorvegliato. Nonostante ciò, un disegnatore assunto da poco dalla ditta è riuscito a trafugare ed a copiare numerosi disegni dell'incrociatore. Compiuta la sua missione, il disegnatore è scomparso. Il furto è stato scoperto per puro caso. Nondimeno la polizia è riuscita ad arrestare a Lipsia il colpevole.

A Berlino la polizia ha arrestato una altra persona implicata nelle falsificazioni Orloff.

L'orribile morte di un cacciatore

Mantova, 25 mattino.

Ieri mattina il ventenne Mario Bertoli, da Revere, si recava a caccia in una delle varie isolette esistenti nel Po. Egli aveva distrutto una piccola gronda e vi si era messo dentro per attendere il passo della selvaggina. Ad un certo momento il terriccio sabbioso, corroso dalla corrente, franava seppellendo il povero Bertoli che, impossibilitato a liberarsi, moriva in pochi istanti soffocato. Il suo corpo veniva tratto dalla sabbia qualche ora dopo dai familiari che, impressionati per il lungo ritardo e conoscendo l'abitudine del compianto di appostarsi in quella specie di grotta, lo ricercarono e ritrovarono il cadavere.

Mortale caduta

Firenze, 25 mattino.

Si ha notizia da Figline del Valdarno di una grave disgrazia avvenuta nel vicino paese di Ripalta. Certo Tommaso Forni, di anni 75, colono, stava apponendo alle Croci poste lungo la strada l'olivo benedetto, data la ricorrenza della festa delle Palme. Ad un certo momento il disgraziato, non si sa bene per quale ragione, precipitava dalla scala sulla quale si trovava, e cioè dall'altezza di circa quattro metri, rimanendo all'istante cadavere.

Sciagura sul lavoro

Biella, 25 mattino.

Travolto da una singhia in moto, e lanciato contro il soffitto dello stabilimento Ubertino di Ponzone, il capo tessitore Cerruti Michel Guido, di 42 anni, da Soprano, in riportato ferite gravi al capo, la frattura dell'omero sinistro e di diverse costole del torace. Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale il Cerruti è stato ricoverato con prognosi riservata e dichiarato in imminente pericolo di vita.

Ucciso da un'automobile

Firenze, 25 mattino.

A Pontedera un'automobile pilotata da certo Renato Barni, mentre percorreva la strada provinciale investiva, uccidendolo, tale Narciso Rocchi, di 29 anni, da Cascina.

SPORT

Il Gran Premio di Nizza

Nizza Mar., 25 mattino.

Favorito da un tempo splendido, ieri all'Ippodromo di Nizza si è corso su 2200 metri, il Gran Premio della Città, dotato di 150.000 franchi di premio, il quale ha dato luogo al seguente risultato:

1° *Rustigo*, montato da Vatard (65 kg.), proprietaria Principessa Faucigny. 2° *Cisterniere*, montato da Gordon (56 kg. e mezzo). 3° *Rover*, montato da Herbert (48 kg.). 3 lungh., 1/2 lungh., 1/2 lngh. Tot.: 18; U: 55; 12.

TEATRI

AL ROSSINI. — Ieri sera S. A. R. il Principe di Piemonte in assistito, al Teatro Rossini, alla rappresentazione del « vaudeville » di Poncin e Croce: « I mostri a Val Doadora ». Nell'intervallo dopo il primo atto il pubblico, accortosi della presenza del Principe, gli ha improvvisato una grande dimostrazione di simpatia.

AL VITTORIO. — Ricordiamo che questa sera, alle ore 21 precise, con l'intervento dei Principi e di S. E. il Cardinale Gamba, avrà luogo la prima esecuzione dell'oratorio « Via Crucis » di don Giocondo Fino, a beneficio dell'Unione nazionale trasporto malati a Lourdes. Interpreti: Adele Manzoni Lessona (Maria), Alessandro Leskovic (Gesù); quartetto: Anna Maria Alladi, Severina Comineti, Nicola Fasciolo, Giovanni Giardino. Il maestro Giulio Cesare Gedda dirigerà la esecuzione, alla quale parteciperanno 80 cantori e 60 professori d'orchestra.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

MARMON

otto cilindri in linea

Dopo che avete visto ed esaminato tutte le vetture ricordate che Marmon vi offre una otto cilindri al prezzo di una sei.

Marmon ha vari tipi di vetture a prezzi diversi onde praticamente può soddisfare ogni categoria di compratori. Tipi a valvole laterali e tipi a valvole in testa con chassis e carrozzerie di dimensioni e dettagli diversi; ma tutti aventi quelle prerogative di distinzione, comfort e funzionamento perfetto che da trent'anni pongono la costruzione Marmon all'avanguardia nella produzione automobilistica mondiale.

TORINO, Via S. Teresa, 21 - MILANO, Foro Bonaparte, 16 - GENOVA, Via Cesarea, 4 - COMO, Via Rubini, 18, Garage Carducci - VARESE, Garage Aquistrade - VERONA, Via Daniele Manin, 5 - PADOVA, Via M. Sammicheli, 2 - FIRENZE, Via Castellano, 18 - ROMA, Via S. Martino al Macao, 31-41

YOGHURT KEFIR
Dott. Der Stepanian
ALIMENTI PREDIGERITI SQUISITI
RIMEDI NATURALI EFFICACI

MOBILI
MODERNI - Riproduzione antico, conte camere - Visitata esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone.

IL PAESE SPORTIVO

È il giornale di tutti gli sports

È la rivista trisettimanale

di tutti gli avvenimenti mondiali

È il preciso documentatore

fotografico della vita sportiva

È l'unico compagno

dell'alpinista in ogni sua manifestazione

È l'amico costante

di tutti gli sportivi

È il valorizzatore

dell'industria nazionale

È l'organizzatore

e patrocinatore delle maggiori competizioni Piemontesi

IL PAESE SPORTIVO esce il giovedì, la domenica e il lunedì

TRIPLICE SEDUZIONE

i tessuti scelti
i prezzi miti
i regali belli

Le Signore che si accingono a farsi confezionare le « toilettes » primaverili, possono trovare da **BERTONE** tutte le **novità** più attraenti ed originali.

« E' proprio seducente ! » esclama la Signora esaminando la stoffa acquistata presso i Magazzini BERTONE

LANERIE
FANTASIE
SETERIE

L'infinita varietà dei tipi, l'incomparabile scelta dei disegni, la completa collezione dei colori permettono a tutte la ricerca più adatta e conveniente.

Si regala un **Servizio Bicchieri** oppure un **Taglio d'Abito per Signora** (Tela seta stampata, disegni alta Novità) a chi spende 100 lire.
A chi spende 1000 lire — anche in varie volte — si regala la splendida **Penna Stilografica Oro.**

I PREZZI SONO I PIU' BASSI

Si regala la **confezione di un abito** da uomo a chi acquista due tagli d'abito e forniture. Da chi rinuncia ai regali si riceve in pagamento le **Cartelle del Consolidato** e del **Littorio** valutate a L. 87,50

Sempre ricercatissimo per la convenienza del prezzo:

CREPE MAROCAINE SETA in tutte le tinte a L. 5 il metro

Quattro metri franco di porto in tutta Italia per 22 lire anticipate.

SPOSI Per i Vostri abiti — in nero e fantasia — servitevi da Bertone

SPOSE Per le Vostre « toilettes » e per la Vostra biancheria servitevi da Bertone

Visitateci al mattino: eviterete la ressa del pomeriggio!

S. A. Luca Bertone

TESSUTI - Via Milano - Angolo Via Quattro Marzo - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

Condizioni speciali ai rivenditori

I nostri medesimi articoli si vendono nei seguenti negozi: BIELLA, Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 - MONDOVI' Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 - SALUZZO, G. Abelli, « La Fonte », via Piave, 2 - SUSA, Giacchino Clementina, piazza Trento, 9.

THE BORGO PISTON Co.

Il classico pistone d'alluminio che ha vinto le principali corse, stabilito i migliori records mondiali, fatto i più duri collaudi, stupito il mondo intero.

Dai records di velocità e durata..... all'autocarro!
coi PISTONI ORIGINALI BORGO

MONTHLERY 1928-1929

La Signora Stewart stabilisce molti records mondiali fra i quali:

Records dell'ora e delle 100 miglia - Categoria 1500 cmc. - su Miller Special 8 cilindri - Velocità media Km. 182.

Records delle 100 miglia - un'ora - 500 Km. tre ore - su Miller Special 2000 cmc. 8 cilindri - Velocità media Km. 169.

Records 10 Km. - 10 miglia - Categoria auto 350 cmc. - su H. S. Special 1 cilindro - Velocità 123 Km. all'ora.

Records 100 Km. - 100 miglia - Categoria auto 350 cmc. - su H. S. Special - Velocità Km. 114.

Records delle 12 ore Categoria 1100 cmc. - su Derby - - Velocità Km. 104 all'ora.

MARZO 1929 - VII
PARIGI - NIZZA

Su 27 veicoli partiti 2 soli arrivano senza penalizzazioni!!

Lamberjack su autocarro pesante Saurer stravince in tutte le tappe e nelle prove di velocità (Km. 89 all'ora!!!) di ripresa, di salita, di rallenti in presa diretta, di consumo di olio e benzina, ecc.

Rettifica e lucidatura a specchio di cilindri per auto e moto -- Segmenti di ghisa centrifugata SAG speciali bassi e spessi per pistoni di alluminio -- Segmenti raschiaolio -- Anellini ferma spinotti -- Spinotti -- « Firezone » (l'olio che non brucia, da mescolare con la benzina).

THE BORGO PISTON Co. - Telef. 35-731 - 65-731
Via Nizza, 173 - TORINO (120) - Telegrammi: BORGOPISTON - TORINO

VENDITA DIRETTA al CONSUMATORE

SCARPE
DA
COLOMBINO

nei suoi negozi di:

Via Napione, 30, angolo via Balbo
e **Via Nizza, 57,** ang. via Valperga Caluso

A LIRE

35 - 40 - 45 - 50

Giovedì **28** MARZO

APERTURA
della Succursale di
VIA NIZZA, 57
angolo via Valperga Caluso